

abbatias commendatarias pertinente nondum confecta prohibuisse, quominus nuntius audiretur.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 555r-557r.

Eminentissimo etc.,

Dopo la data delle mie lettere dell'ordinario passato insorsero tante dissensioni fra membri della convocazione, che quand'anche havessi usata qualche diligenza per esser ammesso al senato sarebbero state inutili le mie premure. Hò perciò continuato a dichiararmi con diversi soggetti dell'adunanza, che non potevo piu ricercare per ora una audienza pubblica mentre ben lontano dal vedermi posposto al residente di Moscovia¹ non m'era lecito di credere ad alcuno de' pubblici rappresentanti dell'occidente. In tal maniera esimendomi ora dal presentar i brevi di N.S. all'uno, o all'altro partito de' due che si formarono sabbato, riserbarò la mia comparsa in pubblico ad altra congiuntura, [555v] e forse fin'al mese di maggio, al cui tempo pare che la maggior parte della nobiltà inclini ad unirsi per l'elezione del nuovo re. Nondimeno quando persistessero gli aderenti del Sig. cardinal primate a volere la convocazione generale dell'ordine equestre per il prossimo ottobre, e continuassero gli altri a protestare contro simil diligenza, prevedendo io inevitabile una discordia civile, supplico V.E. di prescrivermi se debba riconoscere il corpo della Repubblica nella persona del Sig. cardinale con que' pochi, che seguitano le sue parti, o pure in tutto l'ordine equestre fomentato dalle principali famiglie del regno, e non lontano dall'esser assistito da alcuni vescovi della Polonia. Il meglio per avventura [556r] sarebbe lo slontanarsi da ambedue le fattioni, giacche riuscirà quasi impossibile lo sfuggire l'indignazione d'uno, et anche d'ambidue i partiti quando si volesse mostrar indifferenza; Ma troppo essendo dannoso a gli interessi della Santa Sede, e della stessa religione cattolica lasciare senza ministro apostolico il regno nelle presenti confusissime contingenze, mi stimarei indegno di servire la Santità Sua se proponessi un tal ripiego. Imploro perciò i prudentissimi cenni di V.E. lusingandom'intanto ch'essendo il genio della nazione assai variabile e mostrandosi facile ad abbracciar la ragione quando l'ha conosciuta, vorrà a sacrificare qualunque riguardo al bene dell'unione, e della [556v] pace tanto necessaria fra le provincie di questo regno nelle presenti calamitose congiunture. Quant'a me non hò cessato d'inculcarne a Sig.i vescovi la convenienza, e gli vantaggi esortandoli a star congiunti al loro primate, et a comunicarsi a gli altri solamente quel tanto che porta la necessità di trattar con loro per riunirli tutti sotto un medesimo capo, et appunto essendosi oggi portati al numero di quattro nella camera dell'ordine equestre stò ansioso

¹ A. Nikitin.

d'intendere quali siano state le loro intenzioni, e qual esito avrà havuto la conferenza d'oggi. Veramente il Sig. cardinale ne arguiva poco di buono, temendo piu il piacere che avrà Monsig. vescovo di Cuiavia in vedersi considerato [557r] per il primo del partito contrario, che sperando nel zelo del medesimo, e degli altri, i quali m'hanno protestato di non haver altro fine, che di restituir una buona corrispondenza fra l'ordine equestre, e la persona dell'E.S. Qual sia per esser il fine dell'odierna sessione havrò l'onore di soggiungerne la notizia a V.E. alla quale frattanto etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[n-tonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 185

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 18 IX 1696

Docet de iis, quae Russi Assovio capto gesserint. Notum facit in comitiis legatos confoederatorum receptos esse. Narrat de rebus Lithuanis.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 558r-558v.

Šmurlo, p. 128, d. 172.

Foglietto.

Essendosi l'esercito de' Moscoviti dopo la presa di Azof¹ restituito a quartieri, si teme ora che liberati i Tartari da tal apprensione siano per voltar le loro armi a danno di questo regno pur troppo indebolito dalle dissensioni intestine.

Mercordi fù sospesa dal deputato di Breslavia l'attività della convocazione col pretesto ch'essendo spirato il termine prefisso dalle leggi senza poter accordar il solo punto della dimora della regina vedova protestava contro tutto ciò si fusse operato prima di havere stabilita l'assenza della Maestà Sua.

Furono spesi il giovedì, e venerdì seguenti a rimuovere il predetto deputato da simil impegno tanto piu che gl'inviati dell'armata tumultuante chiedevano audienza, onde restitutosi egli il sabbato in senato permise nuovamente il corso degli affari, ma con tale infelicità che divisi i sentimenti la maggior parte de' nunzii terrestri con alcuni senatori passò alla sala propria dell'ordine equestre, restando nel senato il solo Sig. cardinal primate co' vescovi, qualche numero di senatori, e li nunzii de' due palatinati di Posnania e Calisia.

¹ Assovium.

Si trattano perciò le materie separatamente in due camere con gravissimo pregiudizio non solo de' negoziati ma della stessa unione del Regno cominciando ormai il partito della sala de' nunzii a minacciare di non voler piu riconoscere per capo della Repubblica il Sig. cardinal Radzieiowski, al qual effetto [558v] hanno gia pregato Monsig. vescovo di Cuiavia² accioche assuma la presidenza de' loro consigli, come quello che vi è chiamato dalle leggi della Repubblica qualunque volta manchi, ò si trovi assente il primate del Regno.

N. 186

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 18 IX 1696

Docet de comitiis convocativis habitis et controversiis circa Mariam Casimiram ortis. Narrat de principibus peregrinantibus deque controversiis inter Sapieharum studiosos eorumque inimicos ortis.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 559r-560r

Foglietto.

Si va' sempre piu manifestando l'unione, che gia s'è formata dalle case Lubomirski, Potoski, e Sapieha per traversare i disegni della regina vedova col pretesto che la Maestà Sua aspiri a continuare nel trono in pregiudizio de' proprii figliuoli, ma col fine di screditarla per disporre poi a modo loro dell'elezione del nuovo re alla quale pretendon tutti di havere gran parte, o consceglier uno loro, o con eleggerne che sia necessitato a dipender onninamente dalle loro voglie. Per tal ragione pretesero di levare alla regina l'appoggio del cardinale primate, che si mostrava capo de' suoi diffensori, o di renderlo talmente esoso alla nazione, che perdessero tutta l'autorità le di lui rimostranze, al qual effetto, vedendo non poterlo separare dagli interessi della corte, cominciaron ad accusarlo or come troppo ambizioso, e quasi con brama di prolungar l'interregno piu anni, or come soggetto debole, e dipendente dale direzioni d'una donna. Ne contenti di ciò disposero animi di molti nuntii terrestri gia irritati per i lunghi contrasti, che si facevano circa la persona della regina, a separarsi dal Sig. cardinale, et a far una confederazione, da cui venisse esclusa l'E.S. quando non volesse rinunziare alla protezione della regia [559v] e perche ciò non si poteva fare in senato, ove presedeva il Sig. cardinale risolvettero uscirne e ritirarsi alla camera equestre ove sarebbero

¹ Stanislaus Dąbmski.

stati ammessi tutti quelli che havessero voluto unirsi alla loro assemblea. Si doveva porre in esecuzione simil disegno solo ieri mattina, ma havendo il Sig. cardinal interrotto sabbato mattina il discorso del maresciallo della dieta, i Lubomirski s'appigliarono subito al partito di uscire dall'addunanza col motivo, che la libertà del perorare fosse stata oppressa dall'E.S., e conducendo seco il maresciallo predetto furono seguitati da quasi tutti i nunzii toltone quelli de' palatinati di Posnania, e di Calissia, onde per tal assenza restarono sospesi tutti gli atti del senato. Prima d'un tal disordine erano stati ammessi all'udienza i deputati delle milizie ammutinate le quali proposero non solamente il loro pagamento, ma diverse altre condizioni che ferivano direttamente l'autorità, e la condotta del Sig. gran generale, mischiandone ancora diverse che si potevano interpretare contro il vescovo di Vilna¹, e la giurisdizione ecclesiastica, et a favore del generale Sapieha di Lituania. Ieri ancora si raddunò il senato, mà inutilmente, poiche i nunzii terrestri non vollero unirsi al corpo [560r] de senatori, et oggi finalmente irritati da una risposta portata loro da Monsig. vescovo di Plosco², a nome del Sig. cardinale hanno stabilita la divisione ordinando di ritornar domani per trattare la materia della confederazione tanta necessaria alla difesa del Regno. Il Sig. cardinale si mostra finora costante minacciando ancor esso di voler domani prender l'ultime misure quando non riesca all'E.S. di restituire l'unione degli animi; Nondimeno restando con la sola assistenza di due palatinati, i quali altre volte gli sono stati contrarii è da temersi che possa essere abbandonato anche da quelli se non riduce con le vie soavi gli altri ad un aggiustamento. La passata notte il Sig. principe Costantino³ terzogenito del re defonto s'è ritirato dal castello di Varsavia per andarsene in Prussia⁴ a ritrovar il fratello primogenito, che colà si trova onde il principe Alessandro⁵ si è posto la mattina a seguirlo per ridurlo s'è possibile a restituirsi appresso la madre⁶.

N. 187

Ioannes Antonius Davia ad Casparum Ciechanowski

[Varsaviae 18 IX 1696]

Dispensatio ad presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Sancti Adalberti Cracoviensis Casparo Ciechanowski concessa.

¹ Constantinus C. Brzostowski.

² Ioannes Chrysostomus Załuski.

³ Constantinus Sobieski.

⁴ Prussia.

⁵ Alexander Sobieski.

⁶ Maria Casimira regina.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 13v.

Die 18. [Septembris] dispensatio extra tempora ad presbyteratum concessa reverendo Gaspari Ciehanowski, ob necessitatem ecclesiae praepositorialis sancti Adalberti Cracoviae in Circulo¹ siti.

N. 188

Ioannes Antonius Davia ad Iosephum Dunajkowski

[Varsaviae 18 IX 1696]

Dispensatio ad diaconatum ob necessitatem ecclesiae Saniciensis Iosepho Dunajkowski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 13v.

Dicta die [18 Septembris] similis ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Iacobo Iosepho Dunaykowski ob necessitatem ecclesiae parochialis Saniciensis².

N. 189

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Stanislaum Twarowski

[Varsaviae 18 IX 1696]

Dispensatio ad subdiaconatum ob necessitatem ecclesiae Sledzianoviensis Ioanni S. Twarowski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 13v.

Dicta die [18 Septembris] similis ad subdiaconatum et presbyteratum concessa Ioanni Stanislauro Twarowski ob necessitatem ecclesiae parochialis Sledzianoviensis³.

¹ In foro Cracoviensi.

² Sanice.

³ Sledzianowice.

N. 190

Ioannes Antonius Davia ad Valentinum Ioannem Pampecki

[Varsaviae 19 IX 1696]

Dispensatio ad omnes sacros ordines ob necessitatem ecclesiae Ramsoviensis Valentino I. Pampecki concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 14r.

Die 19. [Septembris] similis ad omnes sacros ordines concessa Valentino Joanni Pampecki clerico dioecesis Varmiensis ob necessitatem ecclesiae parochialis Ramsoviensis¹.

N. 191

Ioannes Antonius Davia ad Stephanum Płoński

[Varsaviae 18 IX 1696]

Cum Alexander Potkański ad decanatum ecclesiae cathedralis Kioviensis elatus esset, Stephanus Płoński ecclesiae illius praefectus fit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 14r.

Eadem die [18 Septembris] provisio ad praeposituram ecclesiae cathedralis Kiioviensis vacantem per ascensum perillustris et admodum reverendi domini Alexandri Potkański ad decanatum praedictae cathedralis, data fuit illustri et admodum reverendo domino Stephano Płoński canonico Kiioviensi parochi Rozbicensi¹ et commissa, sumpto perillustri et admodum reverendo domino Alexandro Potkanski decano et sede vacante episcopatus Kiioviensis vicario capitulari seu, ut vocant, administratori, expedita vero in forma, ut folio proxime praecedenti, mutatis mutandis.

¹ Ramsowo in dioecesi Varmiensi.

¹ Rozbice.

N. 192

*Ioannes Antonius Davia ad Stephanum Wielogłowski eiusque sponsam**Varsaviae 20 IX 1696**Dispensatio, ex qua Stephano Wielogłowski et dominae Gumieniecka denuntiationem matrimonii facere licet.**Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 14r.*

Dispensatio super bannis.

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo infrascriptorum supplicantium parcho seu alteri cuicumque ecclesiae personae, ad eosdem matrimonialiter copulandos legitimam facultatem habenti salutem. Nobis fuisse pro parte generosorum dominorum Stephani Wielogłowski pincernae Ravensis et Gumieniecka supplicatum, quatenus ipsis matrimonium inter se contrahere cupientibus dispensationem super solitis proclamationibus concedere dignaremur, humiliterque expositum, quod ipsi domini copulandi sint valde in populis noti, ita ut, si aliquod impedimentum inter ipsos esset, iam proscindetur.

Nos itaque huiusmodi inter alias causam attendentes eosdemque generosos dominos copulandos imprimis a quibusvis excommunicationis aliisque ecclesiasticis sententiis absolventes et absolutos fore censentes, supplicationi pro parte eorum factae inclinati, tibi suprascriptorum generosorum dominorum copulandorum parcho aut alteri cuivis ecclesiasticae personae ad eosdem generosos dominos Wielogłowski et Gumieniecka matrimonialiter copulandos et coniungendos legitimam facultatem habenti committimus, quatenus constituto tibi de veritate praedictorum narratorum seu nobis, ut supra, expositorum (super quo conscientiam tuam districte et coram Deo et coram mundo oneramus) cum iisdem generosis dominis Wielogłowski et Gumieniecka super proclamationibus iuxta sacri Concilii Tridentini dispositionem praemittendis auctoritate nostra apostolica dispenses, ita ut etiam ipsis proclamationibus omissis ad matrimonium inter sese ineundum, servatis alias de iure servandis, et dummodo nullum aliud ipsis obstat canonicum impedimentum, procedere possint et valeant. Non obstantibus, in quorum fidem datum Varsaviae die 20. Septembris 1696.

I[oaannes] A[ntonius] archiepiscopus Thebarum n[untius] a[postolicus]
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

N. 193

Ioannes Antonius Davia ad Casimirum Szpotkański¹

[Varsaviae] 20 IX 1696

Cum Stephanus Płoński praepositus ecclesiae cathedralis Kioviensis factus esset, Casimirus Szpotkański canonicus illius ecclesiae creatur.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 14v.

Die 20. Septembris 1696. Provisio ad canonicatum ecclesiae cathedralis Kiioviensis² vacantem per ascensum illustris et admodum reverendi Stephani Płoński ad praeposituram praedictae cathedralis Kiioviensis data fuit admodum reverendo domino Casimiro Szpotkański decano Camenecensi curatori Czarnowczyczensi³, commissa perillustri et admodum reverendo domino sede vacante episcopatus Kiioviensis vicario capitulari seu, ut vocant, administratori, et expedita in forma, ut folio proxime praecedenti, mutatis mutandis.

N. 194

Ioannes Antonius Davia ad Nicolaum Zakrzewski

Varsaviae 21 IX 1696

Dispensatio ad sacros ordines Nicolao Zakrzewski concessa, cuius mater ad „calvinistarum sectam” sese applicavit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 14v.

Dispensatio super irregularitate pro eo, qui natus est ex matre calvinisticae sectae.

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo reverendo Stanislao Nicolao Zakrzewski salutem. Exponi nobis fecisti, qualiter cupias ad omnes etiam sacri presbyteratus ordines promoveri, verum quia ex matre sectae calvinisticae natus est, licet ab infantia statim in fide catholica educatus ad hoc nostrumque

¹ Cf. N. 191.

² Kiiovia urbs.

³ Czarnów.

tempus permanens, ad omnem tamen uberiolem cautelam ad nos recursum fecisti et humiliter supplicavisti, quatenus si qua eapropter irregularitate teneris, tecum dispensare de benignitate apostolica dignemur. Nos Tuis supplicationibus benigne inclinati teque imprimis a quibusvis absolventes et absolutum fore censentes, tecum dummodo narrata veritate nitantur, vitae ac morum probitas et alia virtutum merita tibi alias suffragentur, super irregularitate, quam per ortum ex matre sectae calvinisticae contraxisses, auctoritate nostra, qua vigore legationis fungimur, apostolica dispensamus, omnemque inhabilitatis et infamiae maculam sive notam, quae contra te exinde exurgeret, sic abolemus et abstergimus, ut eadem non obstante, si ad id reperiaris idoneus nullumque aliud canonicum tibi obstat impedimentum clericali caractere, sacrisque etiam presbyteratus ordinibus insigniri et in illis promotus, in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre, nec non quaecumque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, dummodo tamen tibi canonicè conferantur nec plura sint, quam quae iuxta sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, recipere et retinere libere et licite possis et valeas. Non obstantibus, in quorum fidem datum Varsaviae die 21. Septembris 1696.

I[oaannes] A[ntonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilla

N. 195

Ioannes Antonius Davia ad Michaellem Stakowicz

Varsaviae 22 IX 1696

Michael Stakowicz excommunicatione pontificia absolvitur, qua ob vim in iurgio adhibitam notatus est.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 14v-15r.

Absolutio ab excommunicatione papali¹.

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo reverendo Michaeli Stakowicz promotori rosarii in ecclesia Lvicinensi² dioecesis Posnaniensis salutem.

¹ Scriptum in margine, f. 15r.

² Lwówek in dioecesi Posnaniensi.

Exponi nobis fecisti, qualiter cum te revertentem domum tuam ex nudinis quidam nobilis in via provocaverit ad duellum, tu obscena verba statum tuum maxime [15r] caedentia ferre non valens, excanduisti tantisper. etiam calefactus potu existens, sed nihilominus voluisti ad tuum cubiculum divertere, attamen idem nobilis provocando te, ex bombardis brevioribus voluit contra te eiaculari, nisi cum ipso pugnavisses; tu vero taliter lacessitus, licet potuisti fugere hanc occasionem, non fugisti; exinde idem nobilis, evaginata framea a tergo prosiliens, ad caput et manus te percussit et vulneravit; dubitasque propterea te excommunicationem papalem incurrisse et ideo ad nos recursum fecisti et humiliter supplicavisti, ut te ab eadem ad cautelam absolvere de benignitate apostolica dignaremur. Nos tuis supplicationibus benigne inclinati, teque imprimis a quibusvis absolventes et absolutum fore censentes, te ab excommunicatione, si quam ex praemissis incurristi ad cautelam, dummodo tamen narrata veritate nitantur, auctoritate, qua vigore legationis fungimur, apostolica absolvimus et communioni fidelium ac altari restituimus. Non obstantibus, in quorum fidem datum Varsaviae die 22. Septembris 1696.

[Ioannes] A[nthonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus.
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

N. 196

Ioannes Antonius Davia ad episcopum Livonicum

Varsaviae 22 IX 1696

Potestatem dat episcopo, ut dispensationem ad sacros ordines concedat Casimiro Godecki, qui imprudenter mulierem gravidam pulsavit abortumque provocavit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 15r-15v.

Commissio ad dispensandum super irregularitate contracta ex causatione feminae abortus.

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Livoniae et Pylthinensis salutem. Expositum nobis fuit per reverendum Casimirum Godecki parochum Nadarzynensem¹, qualiter ipse

¹ Nadarzyn.

defendens possessionem bonorum in villa Szamoty² iacentium, spectantium ad ecclesiam parochialem Nadarzynensem³, in agris eorundem bonorum cum generoso Christophoro Krakowinski contentiones habuit, et exacerbatis ad invicem animis, dum ab eodem iniurias et converberationes plurimas reportavit, assumptis secum amicis ad effectum satisfactionem in illatis iniuriis et ademptionem fundorum obtinendi, ad eius praedium in villa Szamoty descendit et ibi iterum a consorte eius generosa Agnete Regulska verbis famam caedentibus affectus exsistens, in contentione huiusmodi dicta Agnes protrusa in terram existit, ex qua occasione, tamquam gravida, sequenti die abortum passa, qui infans tamen per dies quinque vixit.

Unde, licet directe huiusmodi abortus non sit per dictum parochum causatus, nihilominus pro securitate conscientiae, cum bonorum mentium sit timere culpam, ubi culpa non est, et dum assumptis generosis Kraliowinskie coniugibus de omnibus praetensionibus est quietatus et liber dimissus, ad nos recursum fecit et humiliter supplicavit, ut secum super irregularitate ex praemissis contracta benigne dispensare dignaremur. Nos supplicationibus ipsius benigne inclinati ipsumque imprimis a quibusvis absolventes et absolu[15v]tum fore censentes, illustrissimae et reverendissimae Dominationi Vestrae per praesentes committimus, quatenus, si per informationem ex facti personarumque circumstantiis sufficienter colligere poterit, quod talis non fuerit in huiusmodi percussione culpa aut improvidentia exponentis, per quantam dici possit homicida voluntarius, cum eodem, dummodo vitae morumque probitas et alia virtutum merita ipsi alias suffragentur, partique laesae, si et prout de iure quatenus adhuc satisfactum non sit, satisfaciat, praestito per ipsum iuramento, quod in huiusmodi percussione nullum praeviderit aut adverterit periculum abortus futurum, super irregularitate, quam ex praemissis incurrisset, auctoritate nostra, qua vigore legationis fungimur, apostolica benigne dispenset omnemque irregularitatis maculam sive notam exinde provenientem abstergat et aboleat, ita ut si nullum aliud canonicum ipsi obstet impedimentum in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre nec non quaecumque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, dummodo sibi canonice conferantur, nec plura sint quam quae iuxta sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, recipere et retinere libere et licite possit et valeat. Non obstantibus, in quorum fidem datum Varsaviae ex palatio nostro apostolico die 22. Septembris 1696.

I[oaannes] Antonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

² Szamoty, vicus in dioecesi Livonica (Curonensi).

³ Nadarzyn in dioecesi Livonica (Curonensi).

N. 197

Ioannes Antonius Davia ad Franciscum Nicolaum Chojnowski

[Varsaviae 22 IX 1696]

Dispensatio ad presbyteratum Francisco N. Chojnowski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 15v.

Gratis¹. Dicta die [22 Septembris] dispensatio extra tempora ad presbyteratum concessa reverendo Francisco Nicolao Choinowski ordinis Praedicatorum provinciae Lithuaniae professo ob necessitatem ecclesiae conventus eius.

N. 198

Ioannes Antonius Davia ad Thomam Nagórka Gralewski, Petrum Rapacki, Stephanum Wielgolaski, Matthiam Karwowski, Czmielowski, Adamum Mirkowski, Balthasarem Lipski, Adamum Gromiński et Wojciechowski

[Varsaviae 22 IX 1696]

Eodem die dispensatio ad subdiaconatum, diaconatum et presbyteratum Thomae Nagórka Gralewski et ceteris concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 15v.

Gratis¹. Eadem die [22 Septembris] dispensatio extra tempora reverendis Thomae Nagórka Gralewski ad subdiaconatum, Petro Rapacki ad diaconatum; Stephano Wielgolaski, Matheo Karwowski, Czmielowski, Adamo Mirkowski, Balthasaro Lipski, Adamo Grominski et Woyciechowski ad presbyteratum concessa ob necessitatem ecclesiae.

N. 199

Ioannes Antonius Davia ad episcopum Varmiensem

Varsaviae 22 IX 1696

Dispensatio ad sacros ordines Christiano Ryse concessa, qui parentibus Lutheranis natus est.

¹ Scriptum in margine.

¹ Scriptum in margine.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 15v-16r.

Commissio ad dispensandum super irregularitate pro eo, qui ex parentibus lutheranis natus.[16r]

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Varmiensi et Sambiensi salutem. Expositum nobis fuit pro parte Christiani Ryse dioecesis Varmiensis seu Sambiensis, qualiter ipse ad statum aspiret clericalem desideretque in eodem, quoad vixerit, Altissimo famulari; verum quia ex parentibus lutheranis ortum duxit ipseque modo primum anno praeterito a mense Februario catholicus factus est, ad nos ideo recursum habuit et humiliter supplicavit, quatenus secum super irregularitate, quam exinde contraxisset, dispensare de benignitate apostolica [16r] dignaremur. Nos ipsius supplicationibus benigne inclinati eundemque imprimis a quibusvis absolventes et absolutum fore censentes, illustrissimae et reverendissimae Dominationi Vestrae per praesentes committimus, quatenus se de praemissis diligenter informet et, si narrata ut supra veritate niti repererit, vitaeque ac morum probitas et alia virtutum merita eidem suffragentur constantemque spem faciant eiusdem Christiani in catholica fide perseverantiae (super quibus illustrissimae et reverendissimae Dominationis Vestrae conscientiam districte in Domino oneramus) cum eodem Christiano Rise super irregularitate, quam ex praemissis contraxisset, auctoritate nostra, qua vigore legationis fungimur, apostolica benigne dispenset omnemque inhabilitatis et infamiae maculam sive notam, quae contra eum exinde exurgeret, sic aboleat et abstergat, ut eadem nullo obstante, si ad id reperiatur idoneus nullumque aliud ipsi obsit canonicum impedimentum, clericali characterе sacrisque etiam presbyteratus ordinibus insigniri, et in illis promotus in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre nec non quaecumque beneficia ecclesiastica sine cura imo, si prudentiae illustrissimae et reverendissimae Dominationi Vestrae expedire in Domino videbitur, etiam curata, dummodo plura non sint, quam quae iuxta sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, sibi que canonice conferantur, recipere et retinere libere et licite possit et valeat. Non obstantibus in quorum fidem datum Varsaviae in palatio nostro apostolico die 22. Septembris 1696.

I[oaannes] A[ntonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

N. 200

Ioannes Antonius Davia ad Paulum Piotrowski

[Varsaviae 22 IX 1696]

Licentia conceditur, ut Paulus Piotrowski ab heresi absolvatur.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16r.

Die eadem [22 Septembris] licentia absolvendi ab haeresi concessa reverendo patri Paulo Piotrowski vicario conventus Leopoliensis Ordinis Praedicatorum, duratura tempore legationis.

N. 201

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 25 IX 1696

Gratias agit cardinali pro nuntio propero Kalendis Septembribus misso. Docet responsum a se datum esse.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 566r.

Eminentissimo etc.,

Era non men composto di tutte le sue parti, che ricolmo delle solite grazie il benignissimo dispaccio dell'E.V. capitatomi ieri in data del primo cadente. Quanto ho di replica al medesimo, quanto ho potuto raccorre di piu per adempimento della mia sommessa obbedienza, tutto l'offro negli aggiunti fogli alla generosità di V.E. supplicandola conciliar loro il pregiatissimo compatimento di N.S. et a V.E. per fine profondissimamente m'inchino.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} autographum

N. 202

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 25 IX 1696

Docet de controversia circa abbatias commendatarias Paradisiensem et Premetensem orta.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 567r-567v.

Eminentissimo etc.,

Aspetto con ansietà d'intendere se la Santità di N S. gradisca d'aumentare in questa nazione il rispetto dovuto alla Sua Sagra persona col far qualche grazia nel particolare dell'abbazie alli due soggetti Kosanowski¹, e Sapieha², de' quali scrissi umilmente a V.E. li 28. del passato, e li 4. del cadente. Questo solo motivo mi trattiene di dar l'ultima mano a quest'affare bramando i senatori che preceda l'aggiustamento de' particolari a qualunque publico trattato, e lusingandom'io che saranno molto piu placide le loro istanze qualunque volta cessino le istigazioni de' particolari. Imploro perciò nuovamente gli ordini riveritissimi di V.E. [567v] alla quale per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 203

Adnotatio lituraria in Secretariatu Status scripta

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 568r.

Una lett.a di Mons.r Nunzio dell' 24 settembe intorno alle abbazie chieste da Kosanowski, e Sapieha m.te all'abb. Passionei.

¹ Kozanowski.

² Paulus Sapieha (1657–1715), canonicus Varsaviensis et Vilnensis, abbas Paradisiensis inde ab anno 1694, epus Samogitiensis.

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 25 IX 1696

Docet de comitiis convocativis habitis deque controversiis ortis inter legatos et senatores et inter primatem Radziejowski et episcopum Cuiaviensem de consulatorum in curia legatorum habendorum praeside creando.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 570r-572v.

Eminentissimo etc.,

Apprendeva con ragione il Sig. cardinal primate che irritato Monsig. vescovo di Cuiavia¹ dalle risposte portate in nome dell'E.S. da Monsig. di Plosco², potesse al fine dar orecchio alle reiterate istanze, che gli venivano fatte di presieder nella camera dell'ordine equestre a que' senatori e nunzii, che s'erano absentati dal senato. Tuttavia non volendo esso lasciare alcun mezo intentato purché servisse a ristabilire l'unione della Repubblica, mandò mercoledì mattina il canonico Lonski di Gnesna a pregarmi d'impiegare con Monsig. vescovo di Cuiavia tutte le rimostranze [che] può farsi fino alla comminazione delle censure, ad effetto di rimetterlo dalla risoluzione, in cui lo supponeva di dichiararsi capo de' disuniti, e di formar un [570v] partito separato dal resto della Repubblica. Replicai al Lonski che trovandosi Monsig. di Cuiavia sollecitato da quasi tutti li deputati della Lituania, e della Polonia minore, da molti della Polonia maggiore, e la [sic!] numero considerabile di senatori, parevami contrario all'intenzione di riunire gli animi il rimedio delle censure le quali quand'anche fossero state stimate dalla pietà di Monsig. vescovo, non potevano, non cagionare un gravissimo tumulto fra secolari oltre modo inaspriti dalla facilità, con che i Sig.i vescovi di questo regno usano un sì estremo rimedio. Per comprovar nondimeno all'E.Sua il mio zelo in tal difficilissima congiuntura m'offersi di portarmi subito a trovar il prelo [571r] e persuadergli per quanto mi fusse stato possibile l'unione, anzi la dipendenza del proprio primate, il che venendo accettato dal Lonski, fui subito appresso Monsig. di Cuiavia assistito appunto in quel tempo da sei altri senatori del numero di quelli, che havevano fatta la separazione. Parlai lungamente con tutti, et havendo scoperta in Monsig. vescovo una inclinazione particolare a riunirsi col Sig. cardinale e suoi aderenti impiegai oltre le mie

¹ Stanislaus Dąmbiski.

² Ioannes Chrysostomus Załuski.

ragioni la di lui autorità co gli altri, e passai subito ad avvertire il Sig. cardinale dell'ottime apparenze di veder ristabilita la concordia degli ordini fors'anche prima che finisse quella sessione. Non riuscì però il disporre con tanta facilità le cose, che [571v] si riunisse avanti sera il senato, onde bisognò trasferirne l'atto fino al giovedì mattina dopo haver dibattute tutte le circostanze per il corso intiero del mercoledì antecedente. L'essermi io impiegato con qualche successo in quest'importantissimo affare, e l'haver operato in modo da non dispiacer ad alcuno, ha fatto nascer la voglia in questi Sig. i d'ammetermi alla publica udienza, non ostante tutte le difficoltà, che da principio parevano in forte contro la medesima, ma essendom'io dolsuto [sic!] finora dell'udienza concessa al residente di Moscovia³, mostro voler riserbarmi questo favore per la dieta dell'elezione, in cui spero sarò riconosciuto il primo tra' publici rappresentanti [572r] che interverranno a quel negoziato. Quando però persistano in simil desiderio procurarò di restituire la formalità del publico ingresso già da lungo tempo intermesso, allegando che col mostrar di venir nuovamente alla corte, cessa allora la difficoltà dell'udienza del Moscovita che si suppone accordata avanti si sapesse, che vi fusse il nunzio apostolico nel Regno. In effetto essendomi tenuto finora incognito posso a mio credere dar luogo a simil temperamento per receder con decoro dalle doglienze fatte, quando pure persista il senato in desiderare la mia comparsa nella convocazione presente. Imploro frattanto non meno all'operato finora, che alle conside[572v]razioni accennate in solito benignissimo compatimento di V.E., alla quale per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[n-tonio] Arcivescovo di Tebe^{-a}

^{a-a} *autographum*

N. 205

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 25 IX 1696

Docet de comitiis convocativis habitis deque controversiis circa „panem hibernum” e praediis regiis et ecclesiasticis comparatum in stipendia militibus in Lithuania solvenda vertendum. Notum facit ob eam rem praedia ecclesiastica damna maxima passa esse.

³ A. Nikitin.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 573r-577v.

Eminentissimo etc.,

Il Sig. gran generale di Lituania¹, che fù a trovarmi alcuni giorni sono in forma intieramente incognita, volle replicarmi la sua visita con tutta la pubblicità necessaria a distinguere forse maggiormente la propria potenza in Lituania, che il mio carattere. Venne egli accompagnato da sei palatini, et ufficiali della Corona tutti suoi congiunti, o dipendenti, da piu di quaranta nunzii terrestri della nobiltà della provincia, e da circa quattrocento tra soldati, e servitori; onde mi viddi costretto a sospettare che una tanta unione di persone riguardasse qualche cosa di piu d'un semplice complimento. Non m'ingannaro i miei pensieri, perche dopo i primi convenevoli il palatino di Micislavia² avendo [573v] presa la parola mi dedusse con una longa, e ben ordinata orazione tutt'i torti, che pretendeva inferiti da Monsig. vescovo di Vilna³, alla persona et autorità del Sig. gran generale non meno, che alla Repubblica con le censure fulminate anni sono dal prelato in occasion del quartiere accordato a soldati nelle terre della Chiesa. Conchiuse il suo discorso con dirmi d'esser venuti espressamente da me per farmi istanza accioche supplicassi N.S. ad amministrar la giustizia contro Monsig. vescovo, mentr'essi dal loro canto havevano fin sabbato mattina risoluto in una Conferenza di tutt'i Lituani di far una legge, che soggettasse i beni della Chiesa al quartiere de' soldati, e che togliesse [574r] a vescovi la facultà di scomunicare le persone militari. Perche parve che in tutta l'orazione procurasse il palatino di Mcislavia ad incolpar Monsig. vescovo di Vilna quasi fusse stato l'autore dello scioglimento dell'ultime diete, dal che poi n'era derivato il ritardo de stipendii dovuti all'armata, e l'ultima ribellione, io replicai che quanto alle cose politiche non havevo nella mia breve dimora in Polonia aquistata tal conoscenza da poter subito distinguere i veri rapporti da' falsi. Quanto poi agli altri capi m'espressi che per quello riguardava le prerogative della Chiesa ben lontano dal credere la nazione Lituana capace d'alcun'attentato contra le medesime, le [574v] raccomandavo alla loro pietà, e protezione non dubitando che all'esempio de' loro antenati non havrebbero mancato di spargere il sangue stesso all'occorrenza per il mantenimento della libertà e delle persone della Chiesa. Che la persona del Sig. gran generale m'era strettissimamente raccomandata non solo dal proprio merito conciliatosi in tutto il corso di questa guerra, ma anche dalla tenerezza paterna, con che veniva riguardata la sua persona dall'animo benefico di N.S. il quale siccome era pronto ad amministrar la giustizia a chiunque si fusse, così ancora bramava sommamente di veder

¹ Casimirus Sapieha.

² Alexander Moszewicz, palatinus Mscislaviensis.

³ Constantinus C. Brzostowski.

restituita l'E.za Sua alla tranquillità di prima. Poco sodisfatti i Lituani di tal risposta soggiunse [575r] il palatino di Minsco⁴, che oltre il riferito da quello di Mcislavia mi significava esser essi in camino per andar al senato, et ivi far inserire fra le costituzioni della Repubblica la loro legge, avanti di che desideravano intender il mio parere. Anche da quest'istanza tentai di liberarmi con dire non prevedersi da me altro che nuovi torbidi qualunque volta i Lituani poco concordi con lo Stato Ecclesiastico preponessero qualche cosa prima di havere accordata la potestà Ecclesiastica con la secolare; E quivi preso motivo di rappresentare la necessità di far precedere la concordia a tutte l'altre risoluzioni, mi estesi a diffender le ragioni di Monsig. vescovo di Vilna, e mostrare [575v] nello stesso tempo gran facilità per la pace, purchè venisse trattata da pochi deputati del Sig. gran generale senza lo strepito, e l'intervento di tanta gente. Allora ambidue i palatini col mostrarmi l'interesse di tutta la Repubblica e coll'alegarmi che i beni donati alla Chiesa dalla pietà del re non furono esenti da' pubblici pesi, procurarono di ribatter le mie proposizioni, onde dovendo per necessità spiegare piu chiaramente i miei sensi il palatino di Minsco interruppe finalmente la conferenza chiedendomi una dichiarazione precisa sopra la legge, che havevano gia progettata, e che mi supponevano voler proporre in senato. Costretto dunque da questa terza ri[576r]chiesta a render testimonianza alla verità, dissi che la lor legge era nulla, et invalida per molti capi, che la riguardavo come insussistente, e che sarei stato il primo ad oppormi a qualsivoglia costo, dichiarandomi in quel medesimo momento che non accettavo tal legge. A così vigorosa dichiarazione non vi fù chi replicasse, non ostante si trovassero punti alla conferenza circa dugento Lituani, ma dopo un breve silenzio s'alzarono i palatini col generale dale loro sedie, e se n'andarono co' soliti complimenti d'urbanità, come se tutto si fusse trattato con sommo loro piacere. Io però non mancai di esagerare al Sig. gran generale mentre partiva [576v] la singolare benignità di N.S. e vivissimo desiderio, che haveva di veder terminato quest' affare piuttosto per vie amichevoli, che per una decisione giuridica, la quale non poteva non essere svantaggiosa ad uno de' due partiti, e che ritrarsi che subito finite le presenti pubbliche occupazioni procurara meco un abboccamento con la sola compagnia di Monsig. di Plosco⁵, e del Sig. gran tesoriere suo fratello. Usciti dalla mia casa i Lituani ordinai al mio cappellano di portarsi subito al senato per osservar i loro andamenti, e ragguagliarmi poi de' tentativi havessero fatto, dopo essermi dichiarato di volere sturbare le loro disposizioni; ma con stupore intesi la sera, che ne meno [577r] erano andati al senato toltone alcuni pochi Nunzii, i quali vi si erano portati per non perder oziosamente il tempo in Varsavia. Ciò m'ha dato luogo di credere che la visita di ieri fusse un

⁴ Michael Siesicki, palatinus Minscensis.

⁵ Ioannes Chrysostomus Zafuski.

artificio per intimorirmi col numero, e col rappresentarmi l'unanime consenso di tutta la nazione, supponendo essi forse che havrebbero potuto dir in senato non disapprovarsi da me la lor legge, quando con ambigue, et oscure risposte havessi voluto sfuggire di dar una dichiarazione precisa alle loro reiterate istanze. Per lo meno ho luogo di credere rotte le misure loro, mentre non segui alcun atto strepitoso da così grande apparato, et io hò havuto frat-[577v]tanto il tempo d'informar i vescovi del seguito, e pregarli a star forti contro i tentativi della Lituania, mentre mi lusingavo di poter al fine entrar in Trattato d'aggiustamento quando il gran generale di Lituania si conoscesse destituito dall'assistenza di tutta la Repubblica. Ho intanto creduto necessario questo racconto a V.E. accioche informata dello stato presente dell'affare possa col suo purgatissimo giudizio prescrivermi il modo di contenermi con persone, che tentano tutti i mezzi per uscir dall'impegno avanti d'appigliarsi al cammino della commissione, che nel p.nte caso, è il piu breve, e il piu sicuro, et a V.E. per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 206

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 25 IX 1696

Docet Mariam Casimiram reginam Varsavia Bielanas profectam esse et exercitum Samogitiensem confoederationi se adiunxisse.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 578r.

Martedì sera la Maestà della regina vedova si ritirò dal castello al Casino de' Billani¹ distante da Varsavia circa cinque miglia d'Italia dichiarandosi la Maestà Sua di non voler servir di pretesto a mal intenzionati per dissolver l'unione tanto necessaria a questo publico.

Perche nondimeno la dimora della regina in Varsavia non era il vero motivo della separazione accennata colle passate si stentò fino al giovedì mattina a ristabilir l'unione de' due partiti, che per tre giorni continui hanno fatto le loro sessioni separatamente.

¹ Bielany prope Varsaviam, ubi Maria Casimira sedem suam habuit.

Dopo il ristabilimento dell'adunanza si è trattato del modo di dar qualche soddisfazione all'esercito ammutinato, e si è proposto di dar il giuramento a tutt'i membri della Repubblica ad effetto di scuoprire l'autore della sedizione. Il tutto però finora senza conclusione veruna.

Le truppe intanto si sono aquartierate ne' beni della regina distruggendovi tutto con danno gravissimo non solo della Maestà Sua, ma de luoghi vicini, ove si estende la licenza militare.

Anche di Samogizia² viene scritto che le truppe di quel Ducato facciano qualche moto per unirsi contro la Repubblica, e chieder la soddisfazione delle paghe dovute loro da sei anni in qua.

N. 207

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 25 IX 1696

Docet de comitiis convocativis habitis, de controversia circa Mariam Casimiram reginam Varsaviae tempore comitia habendi commorantem, de sententiarum in comitiis dicendarum libertate, de confederatione generali facienda deque electione futura candidatisque.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 579r-580v.

Foglietto.

Poiche pareva che i membri della convocazione i quali s'erano separati dal senato allegassero per pretesto la risoluzione presa dalla regina vedova di non uscir dal castello non ostante le rimostranze della Repubblica s'absentò la Maestà Sua da Varsavia dichiarandosi d'esser pronta a sacrificar tutto alla pubblica quiete. I Sig. i Lubomirski però ch'erano gli autori della scissura tentarono ciò non ostante col pretesto che il Sig. cardinal primate opprimesse nel senato la libertà del parlare, e s'arrogasse maggiori facultà di quelle gli compettono, mentre minacciava di convocar la nobiltà a cavallo senz'aspettarne il publico consenso. Volevano perciò proporre che prima d'unirsi si esigesse dal Sig. cardinale la promessa di non convocare la nobiltà di non proporre l'elezione del nuovo re prima del prossimo maggio e finalmente di chieder scusa al Sig. maresciallo della dieta¹ per haverlo interrotto allorchè parlava. Furono simili punti dibattuti tutto il martedì, et il mercoledì susseguente ma

² Samogitia.

¹ Stephanus Humiecki, comitorum convocativorum marescalcus.

superati finalmente gli ostacoli da' ben [579v] intenzionati col rimostrare che una tal divisione esponeva il Regno all'ultima rovina fù conchiuso di restituirsì il giovedì susseguente alla camera del senato. Qui vi si trovarono tutti senz'altra dichiarazione che di poche parole di complimento dettesi vicendevolmente da due marescialli della Corona², e della dieta, e dal Sig. cardinale, che replicò loro nella guisa istessa havevano fatte le loro proposte; dopo di che si cominciò a trattare del modo di sodisfare l'armata, e perche nulla fù conchiuso dovettero rimettere la discussione al sabbato dopo le conferenze particolari delle provincie. Anche nel sabbato non si terminò l'affare passare stati discordi i pareri delle provincie circa il modo di trovar il denaro per i soldati, et intanto il palatino di Trocchi³ propose a nome della Lituania che si levasse a' vescovi la facultà di scomunicare i generali, et altri ministri pubblici del regno. Ricevette si poco applauso il palatino sudetto che in fine spiegossi non pretender i Lituani di sottrarsi dalla sommissione [580r] dovuta alla Chiesa, ma desiderar solamente che la pena delle censure non s'ingionga a gli accenati ministri, che immediatamente dalla Santità di N.S., nel che pur anche non incontrò molta approvazione. Maggiori provò i rimproveri lo Szczuka segretario del Regno⁴, che propose di sodisfar l'armata co' denari assegnati per il quartiere d'Inverno dando poi il quartier medesimo a' soldati nelle viscere del regno, ponendo nel medesimo tempo l'armi in mano a gli autori dell'ammutinamento, che si suppongono i Lubomirski. Si trattò pur anche nel medesimo tempo della convocazione della nobiltà a cavallo pretendendo molti che il Sig. cardinal primate non habbia la facultà di farlo, e protestando gli altri di voler comparire avanti l'inverno quand'anche non ritrovassero una disposizione universale di tutte le provincie del Regno. Passato il sabbato con tante altercazioni non fù piu felice il lunedì, in cui lasciate l'altre materie a parte si propose di far giurare tutt'i deputati della convocazione che non riceverebbero denari per l'elezione del nuovo re, e che havrebbero rivelato l'autore della [580v] sedizion delle truppe se mai arrivassero a scuoprirlo. Tutta la sessione fù spesa in provare rigettare la forza di simil giuramento, et oggi ancora essendosi proposta la materia del giuramento medesimo l'altra della confederazione della nobiltà, e finalmente delle contribuzioni per l'armata si è poi consumata la sessione in dibattere quale delle tre materie dovesse esser trattata la prima, onde apparisce che null'altro si pretende, che di guadagnar tempo ad effetto di toglier a chi desidera l'elezione prima dell'Inverno la possibilità di farla. Quando succedesse adesso il Sig. elettore di Baviera⁵ vi havrebbe gran parte essendovi vivamen-

² Stanislaus Lubomirski et Stephanus Humiecki marescalci magni Regni.

³ Alexander Unichowski palatinus Trocensis.

⁴ Szczuka.

⁵ Maximilianus II Emmanuel.

te portato da' deputati della Polonia maggiore, ma differendosi a maggio è facile dipenda l'elezione da chi potrà disporre dell'esercito ammutinato, e perchè le milizie dipenderanno da chi le darà denaro si vede che i due tesoriere della Corona⁶, e della Lituania sono per esser gli arbitri dell'elezione del nuovo rè.

N. 208

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Rzewuski

[Varsaviae 26 IX 1696]

Ioannes Rzewuski canonicus cathedrae Camenecensis fit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16r.

Die 26. [Septembris] provisio ad canonicatum ecclesiae cathedralis Camenecensis vacantem per ascensum illustris et admodum reverendi domini Michaelis Młodecki ad decanatum eiusdem cathedralis data fuit illustri et admodum reverendo Ioannis Rzewuski canonico cathedrali Chełmensi, et commissa perillustri ac reverendissimo domino Ioanni Dłużewski praeposito et officiali generali Chełmensi, archidiacono et sede vacante episcopatus Camenecensis administratori.

N. 209

Ioannes Antonius Davia ad Martinum Jarzyna

[Varsaviae 27 IX 1696]

Scribit de Martino Jarzyna post mortem reverendi Przedwojewski canonico Camenecensi creando.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16r.

Die 27. [Septembris] similis, mutatis mutandis, ad canonicatum Camenecensem vacantem per obitum illustris et admodum reverendi Przedwoiewski in mense sanctae Sedis Apostolicae reservato defuncti, data fuit admodum reverendo Martino Jarzyna presbytero.

⁶ Hieronymus Lubomirski aerarii praefectus magnus Regni et Benedictus Sapięha aerarii praefectus magnus Lithuanus.

N. 210

Ioannes Antonius Davia ad Andream Róžański

[Varsaviae 28 IX 1696]

Dispensatio ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Tarnogradensis Andrae Róžański concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16v

Die 28. [Septembris] dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Andrae Rozanski, ob necessitatem ecclesiae Tarnogradensis¹.

N. 211

Ioannes Antonius Davia ad Laurentium Bem

[Varsaviae 28 IX 1696]

Dispensatio ad omnes sacros ordines ob necessitatem ecclesiae Laurentio Bem concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16v.

Dicta die [28 Septembris] similis, ad omnes sacros ordines concessa reverendo Laurentio Bem, ob necessitatem ecclesiae.

N. 212

Card. Fabricius Spada ad Ioannem Antonium Davia

[Romae] 29 IX 1696

Cardinalis notum facit, quid putet de iis, quae Jablonowski ante electionem egisset. Docet de spe, quam de electione adventante Sedes Apostolica alit.

¹ Tarnogród.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 112 f. 47r-47v.

A 29. settembre 1696.

Al medesimo nunzio in Polonia.

Al gran generale del regno Jablonoski¹ da cui è stata V.S.I. ricercata delle inclinazioni di N. Sig., e degli ordini, ch'ella tenesse di raccomandar' alcuno più specialmente degli altri, si è da lei saviamente risposto, e secondo le insinuazioni appunto, che con più mie lettere per comandamento di S. Beatudine le hò io [47v] scritte in tal proposito; mostrandogli apertamente l'indifferenza della S.S., e il desiderio insieme, ch'ella porta di veder eletto per nuovo re à cotesta Corona un principe cattolico, degno e di virtù, e di prudenza uguale, onde possa valere al buon servizio di Dio, della nostra Santa Religione, e del maggior vantaggio della Republica, e del Regno. In questo solo dovranno sempre restringersi le risposte di lei in un affare di tanto peso, e di sì grand'interesse anche a tutto il Christianissimo.

N. 213

Innocentius XII pontifex maximus ad nuntium Ioannem Antonium Davia

Romae 1695

Epistula Innocentii XII papae de beneficiis ad Michaellem Szembek missa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 18r-18v.

Litterarum Apostolicarum tenor est infrascriptus.

Innocentius episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio nostro et Sedis Apostolicae nuntio in Regno Poloniae commoranti salutem et apostolicam benedictionem. Vitae ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus dilectus filius Michael Szembek presbyter Cracoviensis seu alterius civitatis vel dioecesis in Polonia, apud nos fidedigno commendatur testimonio, nos inducunt, ut eum apostolici favoris suffragio prosequamur. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dicti Michaelis petitio continebat, quod alias dictus Michael de uno et una Cracoviensi, ac altero et altera canonicatibus et praebendis Varmiensium ecclesiarum nec non parochiali ecclesia praefectura nuncupata in Xiąż¹ Cracoviensis dioecesis, certo tunc expresso modo vacantibus, et antea dispositioni apostolicae minime reservatis,

¹ Stanislaus Jabłonowski.

¹ Xianzum (Książ).

neque affectis ordinaria auctoritate, alias tamen canonice sibi provideri obtinuit. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat dictos canonicatus et praebendas ac parochialem ecclesiam praedictam insimul absque dispensatione apostolica retinere non possit et propterea secum opportune dispensari summopere desideret, quare pro parte dicti Michaelis nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus ei in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignemur. Nos igitur eidem Michaeli apud nos de vitae ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter comendato, horum intuitu specialem gratiam facere volentes, ipsumque Michaelem a quibusvis excommunicationis aliisque censuris ecclesiasticis, quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum potentium tantum consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, necnon omnes et singulos fructus ex canonicatibus et praebendis ac parochiali ecclesia huiusmodi per eum hactenus perceptos ei gratiose remittentes et con[18v]donantes, huiusmodi supplicationibus inclinati Discretioni tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus cum eodem Michaele, dummodo ipse ad id reperiat idoneus et nullum aliud ei obstet canonicum impedimentum, ut dictos canonicatus et praebendas, quibus cura non imminet animarum, ad vitam in titulum, ac parochialem ecclesiam praefatam in administrationem ad quinquennium tantum retinere libere et licite valeat, attenda dictorum canonicatum et praebendarum ac dictae parochialis ecclesiae fructuum tenuitate, auctoritate nostra dispenses.

Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis contrariis quibuscumque, volumus autem, quod interim ecclesiae huiusmodi debitis propterea non fraudentur obsequiis et animarum cura in dicta parochiali ecclesia nullatenus negligatur, sed dictus Michael quamdiu canonicatus et praebendas ac parochialem ecclesiam huiusmodi insimul obtinuerit, apud dictam parochialem ecclesiam residere, eiusque ac etiam finito dicto quinquennio dictorum canonicatum et praebendarum congrue supportare teneatur onera consueta. Pro illis vero diebus et horis, quibus dictus Michael duabus primodictis ecclesiis etiam finito dicto quinquennio non inserviverit, emolumenta ratione personalis residentiae lucri fieri solita amittat et quoad retentionem dictae parochialis ecclesiae non ultra quinquennium. Praeterea etiam volumus, quod statim finito dicto quinquennio dictus Michael dictam parochialem ecclesiam in manibus Romani Pontificis pro tempore existentis libere cum specifica mentione praesentis voluntatis, nec alias dimittere omnino teneatur, alioquin tam illa quam canonicatus et praebendae praedictae vacent eo ipso, ita ut de illis per Sedem Apostolicam tantum disponi possit, ac irritum decernentes et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem anno Incarnationis Dominicae 1695. Idibus Octobris pontificatus nostri anno quinto.

Locus + Plumbi

praefata copia collationata est cum suo vero originali et in omnibus de verbo ad verbum concordata. In cuius rei fidem me subscripsi Cracoviae die 29. Septembris 1696.

Magnificus Adam Styrkowski i[uris] u[triusque] d[octor] et professor Collegii Cracoviensis.
notarius actuarius.

N. 214

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet de litteris et nuntiis properis dandis reddendisque, in quorum numero erant nuntii properi Roma die 8 mensis Septembris missi. Reverentiam suam erga cardinalem ostendit.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 586r.

Eminentissimo etc.,

Vorrei possedere capacità sufficienti a ricolmar la replica espressa negli aggiunti fogli di tutti quegli argomenti di soma riconoscenza, e di non minor ossequio, che vengon esatti dal benignissimo dispaccio di V.E. in data degli 8. spirato; Fra l'angustie però della mia insufficienza imploro la generosità singolare di V.E. Col favor della quale mi sia lecito aspirare all'onore del riveritissimo compatimento di N.S., et a V.E. Per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 215

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet de comitiis convocativis habitis atque a legato Zernichoviensi Horodyński ruptis.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 587r-588v.

Eminentissimo etc.,

Pareva quietato il Sig. palatino di Vilna¹ nella sua causa, e già mi lusignava ch'essendo cessata per la partenza del nunzio di Czernikovia² l'attività della dieta, ò non si sarebbe portato l'affare di Vilna all'adunanza, ò non vi si sarebbe esaminato, quando alcuno ne avesse tentata la proposizione. Tutto nondimeno è stato alterato dalle lettere di Monsig. vescovo di Chelma³ contro il Jablonoski gran generale del regno⁴, e dal giudizio intentato, e proseguito dal medesimo prelado a carico del canonico Laski, già vicemaresciallo del tribunale del Regno, perche trovando il Sig. palatino sudetto questa nuova apertura non mancò di prevalersene venerdì passato, con far inserire nella convocazione un'articolo, in vigore di cui rimetten[587v]dosi la causa contro i vescovi alla prossima dieta dell'elezione, ingiunge al Sig. cardinal primate di scriver a N.S., accioche punisca li tre vescovi da loro supposti oltraggianti, e da me nominati in altro mio umilissimo foglio. Quando dunque capitino costà le lettere di Sua Eminenza ben sò che l'infalibil providenza di N.S. ordinarà quelle risposte, che giudicherà piu proprie ad una tal congiuntura. Tuttavia supponendo mio debito recar a notizia di V.E. tutto ciò mi cade nella mente sù tal proposito, mi fò lecito suggerirle, che una replica autorevole, che mostri doversi giudicar simili cause ne' tribunali ecclesiastici farà maggior impressione di qualunque dolcezza volesse usarsi nel dar ad in[588r]tendere il dispiacimento di simili attentati della Repubblica. Confermo questo mio sentimento nel veder il dubbio del medesimo Sig. palatino di Vilna⁵, il quale mentre promuove senza trovar molti ostacoli le sue convenienze, e l'oppressione de' vescovi nella Repubblica, manda suoi domestici per rendermi persuaso, che desiderando egli sommamente l'accordo, fà molto meno di quello portano le istruzioni della Lituania. Hò replicato a quelli che me ne hanno parlato, non potersi da me penetrare le intenzioni altrui, delle quali non m'è lecito fare altro concetto, che quello mi viene somministrato dalle operazioni esteriori, e che essendo quelle del Sig. palatino assai contrarie alle sue dichiarazioni, non potevo che rap[portare][588v] l'une e l'altre alla Santità di N.S. il quale ero incerto havrebbe fatto tutto per motivo di mera affezion paterna, e niente per apprensione, o per timore. Altronde intendo ch'egli sia per partir di Varsavia giovedì prossimo senza lasciarvi alcun plenipotenziario, che tratti il suo affare di modo che vedo esser difficile l'indurlo a sentimenti

¹ Casimirus Sapieha, palatinus Vilmensis.

² Horodyński, legatus Zernichoviensis ad comitia convocativa factus.

³ Stanislaus Świecicki.

⁴ Stanislaus Jabłonowski, hetmanus magnus Regni.

⁵ Casimirus Sapieha, palatinus Vilmensis.

piu miti verso la Chiesa, se le rivoluzioni tenute dell'armata di Lituania, e le molti [sic!] divisioni di questo regno non gli dan[n]o qualche motivo di rientrar in se stesso. Io intanto mi lusingo d'haver adempite le proprie parti qualunque volta hò reso di tutto all'E. V. un umilissimo conto, et alla medesima per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 216

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet in comitiis convocativis de abbatiis commendatariis disputatum esse, tractat de controversiis in iudiciis compositis deque bello civili in Lithuania gesto.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 589r-593v.

Eminentissimo etc.,

Mentre assistito da' prelati presenti alla convocazione m'andavo affaticando per acquietare le procelle suscitate contro la Chiesa dalle pendenze del preteso giuspatronato, e della scomunica di Monsig. vescovo di Vilna¹, il vescovo di Chelma² prima di portarsi alla nuova diocesi di Culma ha voluto dar saggi tali della sua autorità, che cha ridott' in grandissime angustie i Sig. vescovi, e l'ordine stesso episcopale, assieme con tutte le prerogative, e con gli onori concessi al medesimo dalla pietà de' fedeli non meno, che dall'elevazione di tanto grado. Pochi giorni prima della convocazione haveva Monsig. vescovo di Chelma scomunicato il canonico Laski [589v] dichiarato nunzio all'assemblea, non con altra ragione che d'essersi trovato vice maresciallo del tribunale del Regno nel giugno passato, allorché Monsig. vescovo fù condannato in una causa, istituita da lui contro un nobile della sua diocesi, che accusava in quel consesso come usupatore una fondazione

¹ Constantinus C. Brzostowski.

² Stanislaus Świącicki.

ecclesiastica. E perche la causa era stata istituita da Monsig. vescovo stesso, e perche il tribunale del Regno misto d'ecclesiastici, e secolari, è munito, per quanto dicono, di privilegio apostolico per giudicar simili cause, e perche la sentenza era concepita con le clausole solite osservarsi da quel foro, è[!] perche finalmente il canonico Laski non vi [590r] haveva havuta altra parte, che di farla notare dopo fù proferita da' giudici, hò creduto potere legittimamente cassare la scomunica predetta come insussistente, sperando ancora, d'acquietare con questo la parte, che minacciava portar le sue querele alla dieta come d'un fatto spettante all' autorità di tutto il Regno. In effetto pareva contento il Sig. canonico Laski, quando i procuratori di Monsig. vescovo appellando dal mio giudicato a cotesta corte, gli han dato motivo di temere, che siasi per trattar costì la Causa col gravissimo suo dispendio, e forse irreparabile, perche essendo decrepito Monsig. vescovo di Chelma, e [590v] non havendo beni proprii, non saprebbe il canonico ove prender il rifacimento delle spese, quando vincesses la causa. Una tal apprensione l'ha fatto risolver di dolersi pubblicamente venerdì passato della condotta di Monsig. di Chelma³ in tempo appunto, che si udiva il gran generale del Regno⁴ esagerare che il medesimo prelato avesse ultimamente scritto al Sig. gran maresciallo, inviando a diversi copia della lettera in cui lo tacciava come autore, o causa della ribellione dell'armata. Si riaccese allora il Sig. palatino di Vilna gran generale di Lituania⁵, che fino a quel giorno non haveva promossa la propria causa [591r] e reiterò le sue querele contro i due vescovi di Vilna⁶, e di Samogizia⁷, onde gridandosi susseguentemente da tutti gli ordini con poco onore de' tre vescovi predetti, fù proposto di giudicarli; e perche generosamente vi si oppose il Sig. cardinale, conchiusero di pregare l'E.S. a scriverne a N.S., che volesse punir i vescovi, senza pregiudizio nondimeno delle loro pretensioni di giudicarli che rimettevano alla prossima dieta dell'elezione. Avvertito io di questo successo mi portai subito a trovare diversi vescovi, i quali da principio non havevano appreso il sorto, che sarebbe derivato all'autorità episcopale, se havessero permesso di vederla sottomessa [591v] al giudizio de' secolari in congiuntura, ch'essendo i medesimi divisi frà loro, non potevano non essere perniciose tutte le risoluzioni, che fussero per prendere in causa di tanto momento. Approvarono essi le mie rimostranze, et havendo conferito assieme risolvertero di portarsi ieri a trovar il Sig. cardinale, d'onde se n'andarono alla casa del palatino di Vilna,

³ Stanislaus Świącicki.

⁴ Stanislaus Jabłonowski.

⁵ Casimirus Sapieha.

⁶ Constantinus C. Brzostowski.

⁷ Ioannes Kryszpin-Kirszensztejn, epus Samogitiensis.

pregandolo rimuoversi dalle sue pretensioni, giacche cessando egli di declamare contro il proprio vescovo, speravano di sodisfar pienamente gli altri due, che s'erano lamentati di Monsig. vescovo di Chelma. Non incontraron nel palatino le disposizioni proprie per ottenere intento, il [592r] che però non ostante tentarono di far leggere la confederazione progettata venerdì senza includervi l'articolo conchiuso dall'assemblea, ma reclamando quasi tutti i secolari, et opponendosi fortemente i vescovi, fra quali quei di Cuiavia⁸, di Plosco⁹, e di Livonia¹⁰ cominciarono ad uscire per non sottoscrivere l'articolo controverso, il Sig. cardinale rimise la sessione al giorno d'oggi, pregando i principali interessati a tener appresso l' E.S. una conferenza avanti di entrare in senato. In seguito di ciò sono venuti questa mattina alla casa del Sig. cardinale i tre soggetti accennati di sopra, e già il gran general del Regno¹¹ si è dichiarato con[592v]tentarsi che Sua Eminenza descriva a N.S. i diportamenti di Monsig. vescovo di Chelma, e che i vescovi pronti gli scrivano collegialmente una lettera in cui disapprovino la di lui condotta, e il canonico Laski mostrava di restar sodisfatto qualunque volta s'impedisce l'appellazione interposta da' procuratori di Monsig. vescovo nella Sua causa, ma havendogli io fatto rimostrare non essere in mia potestà di precluder l'appellazione a chi si crede gravato, gli hò promesso recar di tutto a V.E. un umilissimo conto, supplicandola per quanto sò e posso ò ad ordinare non venga ammessa l'appellazione come di causa meramente versatoria, ò a farla per [593r] ogni evento rimetter a' vescovi di questo regno troppo riuscendo grave, e dispendioso al canonico sudetto l'agitare costì la pendenza. Il Sig. palatino di Vilna¹² non mostrava di condescender a verun temperamento, e benché facesse aprir qualche indifferenza circa il dibattuto punto, parlavano però arditamente i Suoi Lituani, minacciando separarsi dal Regno, e prender le loro risoluzioni a parte, se non rimaneva inserito alla confederazione l'articolo sudetto nella forma progettata venerdì passato con qualche clausola ancora più svantaggiosa di prima all'indennità, et all'honore de' vescovi. Fra simili dubbii sonosi portati al senato per la prima del mezzogiorno, onde ho subi[593v]to inviato uno de' miei al castello incaricandogli d'informarsi per quanto sarà possibile di quello sia per succedere, ad effetto di recarlo a notizia di V.E.; che prego umilissimamente degnarsi di gradire le premure della mia riverentissima attenzione, et a V.E. per fine etc.

Di V.E. a cui umilmente soggiungo esser in fine stato concesso a' vescovi

⁸ Stanislaus Dąbbski.

⁹ Ioannes Chrysostomus Załuski.

¹⁰ Nicolaus Popławski.

¹¹ Stanislaus Jabłonowski.

¹² Casimirus Sapieha.

di sottoscrivere la confederazione con la dichiarazione di rigettare l'articolo pregiudiziale all'ordine episcopale, onde all'difetto dell'atto per lo scioglimento della dieta vi si aggiungerà presentemente la nullità del medesimo per l'esclusione espressa che vi porranno i vescovi di Cuiavia¹³, di Varmia¹⁴, di Plosco¹⁵ e di Livonia¹⁶.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 217

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet de controversiis continuis circa abbatias commendatarias Sancta-crucensem et Premetensem.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 594r-595r.

Eminentissimo etc.,

E già terminata la dieta senza che il ministro apostolico siasi veduto esposto a quegli impegni, i quali venivangli minacciati dalle istruzioni particolari della maggior parte delle provincie risolte a voler vedere terminata la pendenza dell'abbazie con la manutenzione de' nominati regii in pregiudizio de' due provisti apostolici, che si trovano opposti al Wikowski¹ nominato all'abbazia di Santa Croce, et al Kosanowski presentato alla Premetense². Non ha però mancato il zelo intempestivo di cotesti padri Cisterciensi di prepararmi nuove, e maggiori difficoltà, havendo fatta intimare l'annessa protestazione al Sig. Paolo Sapieha³, postulato [594v] come scrissi all'abbazia Paradisiense nel tempo appunto, che stava adunata la dieta. Hò havuta fortuna d'indurlo a non farne doglienza veruna rimostrandogli, che i padri non avranno più facoltà d'impedirlo, se la Santa Sede gli accorda una volta la

¹³ Stanislaus Dąbbski.

¹⁴ Ioannes Zbąski.

¹⁵ Ioannes Chrysostomus Załuski.

¹⁶ Nicolaus Popławski.

¹ A. Wyhowski, abbas commendatarius in Santa Cruce.

² Kozanowski, abbas commendatarius Premetensis.

³ Paulus Sapieha in abbatia Paradisiensi.

grazia richiesta, e che havendo io scritto all'E.V. in questo particolare, non si doveva piu ricorrer a mezi molto inferiori della Santità Sua per trattarne le circostanze. Restano secondate dalla pietà del Sig. Sapieha le mie premure, il che però non ostante hò creduto dover recar il tutto a notizia di V.E., non solo per adempimento dalle mie parti, ma anche perche si degni ingiunger a cotesti [595v] padri Cisterciensi, e particolarmente al padre Bernardo Bogdanowicz autore del presente disturbo a non tentar piu cos'alcuna in questo emergente senza previa saputa di V.E., e cui per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 218

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet de comitiis convocativis ruptis deque Ioanne Dłużewski suffragano Chelmensi a se consecrato.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 596r-597r.

Eminentissimo etc.,

Sono cessate le ragioni di cercar ripieghi per esser ammesso da questo pubblico all'udienza senza pregiudizio della venerazione che devono tutt'i cattolici alla Sagra persona di N.S. et a' di Lui ministri, mentre ritratosi dalla dieta il nunzio di Czernikovia¹ restano gli altri senza l'attività necessaria per autenticare le publiche risoluzioni. Sarò dunque necessitato a differir quest'atto fino alla dieta dell'elezione, che non si radunarà prima della metà di maggio, il che però non cagiona sconcerto veruno ne alla giurisdizione del mio tribunale, ne alla mia comparsa publica in qualità di [596v] nunzio apostolico havendo anche domenica passata consagrato nella Chiesa delle monache Brigittine Monsig. vescovo di Grazianopoli Suffraganeo di Chelma². Spero perciò che l'E. V. si degnerà di onorare col benignissimo suo compatimento

¹ Horodyński.

² Ioannes Dłużewski 18 VI 1696 epus Gratianopolitanus, suffraganus Chelmensis.

la circospezione usata in isfuggire la posposizione del ministro apostolico al residente di Moscovia³, senz'aver per alterati i buoni sentimenti della nazione, la quale anzi approva ch'io non habbia voluto comparire in un adunanza così poco felice. A tutte l'altre premure della mia sommessa obbedienza auguro la solita grazia dell'alto patrocinio di V.E., et alla medesima [597r] frattanto m'inchino profondissimamente.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 219

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet de principibus Alexandro et Constantino in Belgiam iter facturis deque Maria Casimira regina valedicendi causa Bielani profecta. Notum facit comitia convocativa in duas hebdomadas prolongata rupta esse. Legatum Russicum ex aula sua de iis, quae ad Pontum Euxinum facta essent, nova quaedam nuntiavisse.

*Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 599r-599v;
Šmurlo, p. 133, d. 176.*

La Maestà della regina si v`a trattenendo a' Billani¹, d'onde però dicesi voglia incaminarsi verso la Prussia² per accompagnarv' i principi suoi figliuoli Alessandro, e Costantino, i quali giovedì prossimo partiranno per la via di Danzica³ alla volta di Brusselles. La dieta della convocazione, che con grandissima difficoltà era stata prolongata due settimane di più di quello portano le leggi del Regno, fù finalmente rotta mercordì sera dal nunzio di Czernicovia⁴, il quale con le solite proteste di nullità per ciò, che si volesse tentare all'avvenire, s'absentò da questo soggiorno.

³ A. Nikitin.

¹ Bielany prope Varsaviam.

² Prussia Regalis.

³ Gedania urbs.

⁴ Horodyński, legatus Czernichoviensis.

Ciò però non ostante i senatori, et altri Nunzii restati intavolarono il trattato della confederazione generale, la quale essendo conclusa venerdì passato, non è però stata sottoscritta prima d'oggi per le difficoltà insorte ne' particolari proposti da diversi nunzii.

Questo residente di Moscovia⁵, hà ricevute nuove lettere dalla sua corte, con l'avviso dell'acquisto d'un'altra Piazza sù le rive del Mar Nero⁶, col favor della quale resta sottomesso a quel gran Duca un vastissimo trattato di paese.

Da Leopoli⁷ non si sente finora, che i soldati continuati abbiano commessi disordini in altre terre, che in quelle vengono godute dalla regina vedova a titolo d'usufruttuaria della Maestà del re defonto [599v] perche nondimeno si teme che all'udirsi disciolta senza frutto la convocazione possano gli ammutinati inoltrarsi nelle viscere del Regno, hanno intrapreso diversi palatinati di confederarsi in particolare contro i medesimi procurando frattanto di cercar denari per sodisfare le truppe obbedienti, e contentare in qualche modo le rivoltate.

N. 220

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet de rerum internarum post comitia convocativa rupta statu deque principe Conti throni Polonici candidato.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 600r-600v.

Foglietto.

La convocazione ha poi havuto il fine, che fù temuto da principio, poiche non potendo i membri della medesima unirsi a trattare concordemente d'una sola materia dopo quattro settimane di tempo uno de' nunzii del palatinato di Czernikovia¹ annoiato da tante lunghezze se n'uscì mercoledì sera dall'adunanza togliendo a' restanti la facoltà d'agire, e protestando contro tutto ciò fussero per risolvere gli altri senza la di lui intervento. Tutto il giovedì si spese in aspettar il ritorno del medesimo, ma non comparendo

⁵ A. Nikitin.

⁶ Pontus Euxinus.

⁷ Leopolis.

¹ Horodyński, legatus Czernichoviensis.

risolverterò gli altri che sebbene era tolta l'attività in generale alla Repubblica, non poteva però esser vietato a ciascuno in particolare di progettare i mezzi della pubblica sicurezza, e disegnare il tempo dell'elezione, con isperanza possa esser il tutto ratificato dalle provincie che havevano i deputati alla convocazione pronte. Incominciatosi perciò venerdì passato il punto della confederazione il palatino di Vilna² ottenne vi s'inserisse di riserbarsi alla futura dieta dell'elezione il giudicar la sua causa col proprio vescovo, quando intanto la Santità di N.S. non avesse portata qualche sentenza nella medesima, ò piuttosto non avesse punito Monsig. vescovo secondo pretenderla. [600v] È stato dibattuto questo punto fino al giorno d'oggi, e finalmente han conchiuso di lasciar libera la facoltà di protestare contro del medesimo, e contro gli altri ancora a chiunque si mostrasse poco sodisfatto del lor contenuto, allegando non esser questa una confederazione del valore dell'altre per non essere stabilita in un consesso publico, e legitime di tutta la nazione. Lo scioglimento improvviso della dieta ha fatto restar senz'udienza il Sig. ambasciatore di Francia³, a cui era stata ultimamente accordata dopo molti rifiuti, e dopo varie difficoltà eccitate da quelli che non vedono volentieri in questo regno una buona corrispondenza colla Corona di Francia. Sussuravasi che fusse per proporre un nuovo concorrente alla corona, e che si dovesse parlare del principe di Conti⁴, benchè l'Eccellenza Sua si dichiarò di non voler parlare d'alcun fin tanto vi sarà speranza di mantener la corona nella famiglia regia.

N. 221

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 2 X 1696

Docet de electore Bavarico thronum Polonicum petente deque iis, quae Maria Casimira circa eam rem egit.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 117 f. 82r-82v.

[82r] Di Varsavia da Monsignor nunzio 2 Ottobre 1696.

Anche prima dell'arrivo del Sig. abate Scarlatti¹ a questa corte, la regina

² Casimirus Sapieha.

³ Melhior de Polignac, legatus Francogallicus apud Polonos.

⁴ De Conti, throni Polonici candidatus.

¹ Sacerdos Scarlatti, agens electoris Bavarici.

vedova hà dichiarato il Sig. elettore di Baviera² concorrente alla corona di Polonia, in pregiudizio del proprio primogenito, che dalla Maestà Sua vien creduto, o havuto ben complice di tutti li strapazzi sofferti nel tempo della convocazione. Da tal dichiarazione n'è seguito un effetto direttamente contrario alla intenzione della regina, mentre insospettiti i Lubomischi, Sapìa e Potoschi, che volesse la Maestà Sua dar loro un re capace, e volenteroso di vendicare gli oltraggi fattile; si sono uniti per l'esclusione del Sig.r elettore di Baviera, publicando per facilitarla, di non voler altri che il principe Giacomo primogenito del re defonto. L'haver nondimeno voluto differire fin a' mesi di settembre, maggio e [82v] giugno futura l'elezione del nuovo re, fà dubitare della sincerità di simili espressioni, parendo probabile habbian havuta qualche segreta ragione di non esser adesso un soggetto accettato da loro, e rigettato da quelli stessi, che seguitano il partito della regina. Scusano veramente la dilazione col motivo che la nobiltà potrà più comodamente comparire al principio dell'estate, di quello sarebbe nel fin dell'Autunno.

Tuttavia si crede, che bramarebbero si presentasse intanto qualche altro pretendente, che potessero senza nota della nazione, preferire al principe Giacomo quando pure non riesca a qualcuno di loro di promuovere le proprie pretensioni alla corona.

N. 222

Ioannes Antonius Davia ad Balthasarem Kodrebski

[Varsaviae 2 X 1696]

Dispensatio ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Procensis Balthasari Kodrebski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16v.

Die 2. [Octo]bris 1696. Dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Balthasari Kodrebski, ob necessitatem ecclesiae parochialis Procensis¹.

² Maximilianus II Emmanuel.

¹ Proce.

N. 223

Ioannes Antonius Davia ad Martinum Mirecki

[Varsaviae 2 X 1696]

Dispensatio ad diaconatum et presbyteratum fratri Martino Mirecki concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16v.

Eadem die [2 Octobris], ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo fratri Martino Mirecki canonico regulari Laterano conventus Calisiensis professo, ob necessitatem ecclesiae.

N. 224

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Malachowski episcopum Cracoviensem

[Varsaviae 2 X 1696]

Potestatem episcopo dat, ut Sebastianum Lesiowski, qui, quamquam vetitus erat missas celebrare, inoboediens porro id fecit, ab excommunicatione absolvat.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16v.

dicta die [2 Octobris] commissio directa illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Cracoviensi, seu ipsius perillustri et reverendissimo domino suffraganeo vicario in spiritualibus et officiali generali ad dispensandum cum reverendo Sebastiano Lesiowski parrocho in Lubienko¹ super irregularitate ex eo contracta, quod ipse ad instantiam reverendi Ioannis Misiowski quondam parochi Leżynensis², ad praesens vero Iavornicensis³, ad iudicium consistoriale Cracoviense ratione non restitutionis rerum certarum dicti reverendi Misiowski propriarium citatus, et in contumaciam excommunicatus existens, post intimatas litteras excommunicationis incontra celebravit, exindeque irregularitatem contraxit quareque.

¹ Lubienko in dioecesi Cracoviensi.

² Leżyny in dioecesi Cracoviensi.

³ Jawornice.

N. 225

Ioannes Antonius Davia ad Albertum Franciscum Wróblewski

[Varsaviae 2 X 1696]

Scribit de clerico Alberto Francisco Wróblewski ab impedimento sacrorum ordinum assequendorum absolvendo, qui Neocorcini in Iesuitarum domo damna fecit aliosque ad iram atque vim concitavit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16v.

Gratis. Eadem die [2 Octobris] similis expeditio directa iisdem ad absolvendum Albertum Franciscum Wroblowski clericum dioecesis Cracoviensis a censuris et irregularitate seu irregularitatibus incursis ex eo, quod ipse circa demolitionem domus patrum Societatis Iesu oratoriique eorum licentiose ac insolenter intentatam cum pluribus sociis in civitate Neokorczynensi¹, extraxerit violenter ex oratorio res sacras, tum et reverendum Patrem Głębicz presbyterum Societatis Iesu in festo Sancti Ignatii, eidemque patri eripiendo sclopetum, manum offendit ad profusionem sanguinis, et non tantum ipse huiusmodi vim inferebat, verum etiam alios socios suos ad talem licentiosam iniuriosamque actionem stimulavit et adegit; ratione quorum in supremo tribunali Regni iudicatus et punitus et successive a parte coram quietatus.

Quibus non obstantibus, quatuor minores ordines suscepit eosdemque exercuit, cupiens vero nunc ad ulteriores sacros etiam presbyteratus ordines promoveri. ad nos [propterea]

N. 226

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Thomam Gratkowski

[Varsaviae 2 X 1696]

Dispensatio ad sacros ordines suscipiendos ob necessitatem ecclesiae Vislicensis Ioanni Th. Gratkowski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 16v.

¹ Neocorcinum (Nowy Korczyn).

Die 3. [Octobris] Dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Ioanni Thomae Gratkowski, ob necessitatem ecclesiae cathedrae Vislicensis¹.

N. 227

Ioannes Antonius Davia ad cardinalem Barberini

Varsaviae 4 X 1696

Docet de processu informativo Nicolai Wyżycki ad episcopatum Chelmensem efferendi.

Or.: BAV, Barb. Lat. 6664 f. 137r.

E.mo e Rev.o Sig.re Pron Col.mo

Terminato il processo del Sig. Nicoló Wigicki¹ nominato dalla Maestà del defonto re di Polonia al vescovato di Chelma, mi dò l'onore di trasmetterlo qui annesso a V.E. per ultimar in questa particolare le parti del mio dovere. E rinovando con quest'occasione a V.E. gli attestati della mia umilissima servitù alla medesima per fine etc.

Di V.E.

N. 228

Ioannes Antonius Davia ad Iacobum Mogilnicki

[Varsaviae 4 X 1696]

Dispensatio ad sacros ordines suscipiendos ob necessitatem ecclesiae parochialis Verescicensis Iacobo Mogilnicki concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die 4. [Octobris] similis ad omnes sacros ordines concessa Iacobo Mogilnicki, ob necessitatem ecclesiae parochialis Veresczynensis¹.

¹ Vislicia (Wiślica).

¹ Nicolaus Wyżycki. V. appendicem A2.

¹ Wereszczyca.

N. 229

Ioannes Antonius Davia ad fratrem Bernardum

[Varsaviae 5 X 1696]

Dispensatio ad presbyteratum ob necessitatem Conventus Bledzeviensis fratri Bernardo concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die quinta [Octobris] ad presbyteratum concessa reverendo fratri Bernardo professo Conventus Bledzoviensis¹ ordinum Cisterciensium, ob necessitatem ecclesiae conventus eius praedicti.

N. 230

Ioannes Antonius Davia ad Casimirum et Magdalenam Leszczyński

[Varsaviae 5 X 1696]

Casimiro et Magdalenae Leszczyński conceditur, ut altare portabile habeant.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

dicta die [5 Octobris] altare portatile concessum magnificis dominis Casimiro comiti de Leszno Leszczyński capitaneo vinnicensi¹ et Magdalenae coniugibus, valiturum durante vita ipsius magnifici domini capitanei.

N. 231

Ioannes Antonius Davia ad Albertum Radoński

[Varsaviae 6 X 1696]

Dispensatio ad sacros ordines suscipiendos ob necessitatem ecclesiae Chmieloviensis Alberto Radoński concessa.

¹ Bledzew.

¹ Capitaneus Vinnicensis.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die 6. [Octobris] Dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbyteratum reverendo Alberto Radonski concessa ob necessitatem ecclesiae Chmieloviensis¹ in dioecesi Cracoviensi existentis.

N. 232

Ioannes Antonius Davia ad Nicolaum Florianum Bereźnicki

[Varsaviae 8 X 1696]

Dispensatio ad omnes sacros ordines suscipiendos ob necessitatem ecclesiae Nicolao Floriano Bereźnicki concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die 8. [Octobris] ad omnes sacros ordines concessa similis dispensatio Nicolao Floriano Bereźnicki, ob necessitatem ecclesiae.

N. 233

Ioannes Antonius Davia ad omnes

[Varsaviae 8 X 1696]

Potestas dispensandi circa multas praebendas Xianzi possidendas.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17v-18r.

Commissio ad dispensandum super pluralitate beneficiorum.

Ioannes Antonius universis et singulis, ad quos praesentes nostrae litterae pervenerint, significamus, qualiter nomine perillustris et admodum reverendi domini Michaelis Szembek Cracoviensis, Varmiensis canonici, in Xiaź¹ praepositi seu parochi, dioecesis Cracoviensis, coram nobis productae fuerint

¹ Chmielów in dioecesi Cracoviensi.

¹ Xianzum (Książ).

litterae apostolicae, seu verius transumptum earundem, datae Romae apud Sanctam Mariam Maiorem anno Incarnationis Dominici millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto, Idibus Octobris, continentes in se dispensationem super retentione canonicatum et praebendarum Cracoviensis et Varmiensis praeposituralisque seu parochialis ecclesiae in Xiąż dictae Cracoviensis dioecesis, nec non remissionem fructuum perceptorum, alias prout in ipsis litteris apostolicis continetur, simulque, ut ad executionem earundem procedere dignaremur, humiliter nobis supplicatum.

Nos igitur praescriptis litteris apostolicis debita cum reverentia susceptis, committimus perillustribus et admodum reverendis dominis Casimiro Ruszkowski primicerio et Vladislao Komecki canonico Cracoviensi et unicuique illorum in solidum, ut ante omnia reproducto coram se ipso originali litterarum apostolicarum huiusmodi ac constito, quod preces veritate nitantur dictusque perillustris et admodum reverendus dominus Michael Szembek idoneus et habilis sit et quod ipsi nullum canonicum obstet impedimentum, aliaque ad id necessaria eidem suffragentur super quo conscientias cuiuslibet vestrum oneramus, tunc cum eodem, quatenus canonicatus Cracoviensis et Varmiensis cum praebendis ad vitam in titulum, parochialem vero ecclesiam praescriptam in Xiąż in administrationem ad quinquennium tantum retinere libere et licite valeat, attenta dictorum canonicatum et praebendarum Cracoviensis et Varmiensis praefataeque ecclesiae parochialis in Xiąż fructuum tenuitate, possit et valeat retinere libere et licite, auctoritate apostolica nobis in hac parte concessa dispenset.

Non obstantibus iis omnibus, quae voluit Sanctissimus Dominus noster non ob stare, proviso tamen, quod interim ecclesiae huiusmodi debitis propterea non fraudentur obsequiis et animarum cura in praefata parochiali ecclesia nullatenus negligatur, sed dictus Michael quamdiu canonicatus et praebendas ac parochialem ecclesiam huiusmodi insimul obtinuerit, apud dictam parochialem ecclesiam residere eiusque ac etiam finito dicto quinquennio dictorum canonicatum et praebendarum congrue supportare teneatur onera consueta.

Pro illis vero diebus et locis, quibus dictus Michael canonicatibus etiam, finito dicto quinquennio, non inserviverit, emolumenta ratione personalis residentiae lucrifieri solita amittat, et quo ad retentionem parochialis ecclesiae in Xiąż non ultra quinquennium, quodque statim, finito dicto quinquennio, praefatus Michael huiusmodi [18r] dicti parochialem ecclesiam in manibus Romani Pontificis pro tempore existentis libere cum specifica mentione voluntatis Sedis Apostolicae, nec alias dimittere omnino teneatur, alioquin tam illa quam canonicatus et praebendae praedictae vacent eo ipso, ita ut de illis per Sedem Apostolicam tantum disponi possit, alias prout latius in litteris apostolicis expressum continetur, iuxta quarum tenorem et limites ac formam in Dei Nomine eundem perillustrum et admodum reverendum Michaellem

Szembek dispensamus. In quorum fidem; datum Varsaviae in palatio nostro apostolico die 8.º mensis Octobris 1696.

I[oannes] A[ntonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
Caietanus De Ovis auditor generalis
Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilla

N. 234

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 9 X 1696

Docet de nuntio propero die 15 mensis superioris misso.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 607r.

Eminentissimo etc.,

A proposizione del gradimento mostratomi da V.E. nel benignissimo suo dispaccio de' 15. caduto cresce la confusione, che provo in vedere le mie insufficienze tanto inferiori alla molteplicità delle sue grazie. Supplico perciò l'E.V. a non ascrivere a difetto di umilissima riconoscenza se nell'aggiunta replica, et in quello di piu mi viene somministrato dale correnti emergenze, non hò bastanti espressioni per dichiararle l'ossequiosa obbedienza, con che all'E.V. profondissimamente m'inchino.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 235

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 9 X 1696

Docet Raphaelem Leszczyński palatinum Lenciciensem operam dedisse, ut Kozanowski, consanguineus eius, abbas Premetensis crearetur, abbas autem Paradisiensis Paulus Sapieha fieret. Raphaelem Leszczyński a conventiculis Poloniae Maioris adiutum esse.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 610r-611r.

Eminentissimo etc.,

Hò già avuto l'onore di proporre a V.E. come un mio pensiero la speranza che havevo che contentato il palatino di Lancizia¹ con la grazia che domanda per il Kosanowski suo congiunto di veder confermata la nomina regia non ostante l'opposizione del Konski² provveduto dalla Santa Sede dell'abbazia Premetense, e consolato l'abate Sapieha³ con la provisione dell'abbazia detta di Paradiso, non si parlerebbe più per ora della pretensione del giuspatronato. Adesso però mi vedo costituito in obbligo di rappresentar il medesimo a V.E. non più come una ma congettura, ma come una dichiarazione fattami dallo stesso palatino di Lancizia, il quale dimenticatosi d'havermi voluto far uscire dal Regno i primi [610v] giorni del mio arrivo a Varsavia, ha voluto ultimamente rendermi visita con tutte quelle dimostrazioni di stima, e d'affezione che sono proprie del suo gran talento. Haveva egli procurato di far risolvere nelle dietine della Polonia maggiore la mia mozione qualunque volta non havessi la facoltà di terminare colla Repubblica la pendenza del giuspatronato, ma capitato in Varsavia ben lontano dal porre in esecuzione simil disegno, si è contentato chiedermi per grazia ch'io raccomandassi il suo parente alla clemenza di N.S. offrendomi dal suo canto per il servizio della Santa Sede in questo particolare quanto dipende dalla sua carica, e dal[611r] la sua autorità, che hà grandissima nella Polonia maggiore. Ho giudicato mio debito recar questa notizia all'E. V., accioche si degni onorarmi degli ordini, che stimarà più opportuni in tal emergente; et alla medesima per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 236

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 9 X 1696

Docet publice pronuntiatum esse „Piaſtos” vetitos esse, quominus thronum Polonicum peterent, principes Alexandrum et Constantinum Polonia excessisse. Docet exercitum Russicum prope Ociacoviam ad arma venisse.

¹ Raphael Leszczyński.

² Kački, abbas Premetensis ab ecclesia nominatus.

³ Paulus Sapieha abbas Paradisiensis.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 612r.

È finalmente stata pubblicata la scritta confederazione generale in cui viene determinato il giorno decimoquinto di maggio prossimo avvenire per l'elezione del nuovo re, e restano esclusi i nazionali dall'assunzione in questo trono. I senatori, e deputati dell'ordine equestre si sono per la maggior parte assentati da qualora città qualli per restituirsi alle loro residenze, e questi per riferire nelle diete particolari de palatinati il risultanto della convocazione. Intrapresero venerdì prossimo questi Sig.i principi Alessandro e Costantino¹ il loro viaggio per acqua alla volta di Bruselles. E perche intendono di viaggiare incogniti l'uno ha preso il nome di marchese di Lulchierr, e l'altro quello di canonico di Jeroslavia. La Maestà della regina vedova resta tuttavia nello scritto luogo de' Billani², ma fra due o tre giorni al piu ritornerà alla sua solita residenza del castello, giache cessano in gran parte le opposizioni fatte per il passato dalla nobiltà poco ben affetta alla Santità Sua. Di Prussia si è inteso che l'armata di Moscovia dopo aver finto di ritirarsi a casa siasi portata sotto Oczinkou³ alle bocche del Boristene⁴, e n'abbia formato l'assedio per escludere con l'acquisto di quella piazza qualunque comunicare per terra fra Turchi e Tartari.

N. 237

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 9 X 1696

Docet Mariam Casimiram reginam pactionem a Sapiehis cum confoederatis factam aegre ferre. Commemorat pactionem primatis Radziejowski cum Sapiehis in comitiis convocativis factam.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 117 f. 83r-83v.

Di Varsavia da Mons.e Nun.o 9 Ott.re 1696.

Deciframento al primo di novembre.

Il cancelliere di Monsig. vescovo di Vilna¹ mi ha avvertito, non essere la Maestà della regina contenta della concordia trattata con i Signori Sapìa,

¹ Alexander et Constantinus Sobiescii.

² Bielany prope Varsaviam.

³ Ociacovia (Oczaków).

⁴ Borysthenes (Dniepr, Dnepr) flumen.

¹ Constantinus Szaniawski.

perche volendo fare una rivoluzione dell'armata in Lituania contro i medesimi, pretendeva facilitarla sotto lo specioso pretesto della pietà. Con tal occasione mi hà pur'anche accennato, che il Sig.r cardinal Radzieiowski alienatosi nella passata convocazione da gli stessi Sapìa supposeva ancora esso potergli travagliare con l'assistenza di cotesta corte; onde ricontrando tanti contrasti à questa pace sospirata da nostro Sig. hò giudicato mio debito recar di tutto una riverente notizia à V. Eminenza, supplicandola ad ascrivere all'apprensione di vedere [83v] maggiormente travagliato questo afflittissimo Regno in zelo, con che oso sollecitare con l'assenso di Monsig. vescovo di Vilna² la ratificazione del trattato, le cui parti potranno poi con maggior agio adempire ultimamente, qualunque volta si ponga in sicuro la buona corrispondenza degli ecclesiastici, e secolari.

N. 238

Ioannes Antonius Davia ad Simonem Klarowski

[Varsaviae 9 X 1696]

Dispensatio ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Strusoclesianae Simoni Klarowski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die nona similis [Octobris], ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Simoni Klarowski, ob necessitatem ecclesiae parochialis in Strusoklesy¹.

N. 239

Ioannes Antonius Davia ad Seryto et Zawiszanka

[Varsaviae 9 X 1696]

Dispensatio ad nuptias futuras publice renuntiandas.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

² Constantinus C. Brzostowski.

¹ Strusoklesy.

Dispensatio super bannis. Die nona [Octobris] dispensatio super bannis concessa generosissimis dominis [Seryto] vexillifero Polocensi et Zawiszanka comitissae in Tarnow¹, expedita in forma, ut retroversis 3. tribus foliis.

N. 240

Ioannes Antonius Davia ad cardinalem Barberini

Varsaviae 10 X 1696

Docet de pactione, quam ut Sapiehae cum Constantino C. Brzostowski faciant, operam dat. Quae pactio primo Sedi Apostolicae non placuit.

Or.: BAV, Barb. Lat. 6664 f. 133r-134r.

E.mo e R.mo Sig.re Pron Col.mo

Affidato dalla generosità con la quale V.E. s'è degnata altre volte parmi sperare l'alto suo patrocinio, ne imploro presentemente gli effetti per vedere condott'a fine dall autorità di V.E. La concordia da me progettata, e posso dire conclusa quando vi sia la ratificazion pontificia, tra Monsig. vescovo di Vilna, e l' Sig. gran generale di Lituania. Dal dissidio di questi due personaggi ne son derivati sconcerti così grandi per la Chiesa, e per il Regno, di qui V.E. istituita sotto gli auspicii della Santa Sede, che havrei creduto non sol opportuno, ma necessario il terminarlo a qualsivoglia prezzo; e Monsig. vescovo istesso riconoscendosi sprovisto dell'assistenza [133v] regia piu non ricercava che qualche alleviamento alle proprie miserie. Tuttavia essendo riuscito di procurar sollievo per l'avvenire al prelato, qualche rimborso per il presente, e quel ch'è piu il mantenimento del suo grado, e della Sua Autorità spir.le mi lusingarei d'haver molto ottenuto, se non m'accorgersi che i mal intenzionati verso la publica quiete di questo regno vedono di mal occhio ma tal concordia fra gli ordini ecclesiastico, e secolare.

Imploro perciò l'autorevol' interposizione di V.E. per far accettar a cotesto Monsig. vescovo di Vilna le proposizioni offerte dalla casa Sapieha, e per ottener alle mie deboli premure il gradimento di N.S. al favore di cui mi sia lecito di terminar una pendenza, dalla quale sono nate le punti [134r] confusioni della Polonia. Siccome sono certo che l'E. V. si conciliarà merito infinito appresso Dio benedetto con un opera sì santa, così anche godo poterla

¹ Tarnovia (Tarnów).

assicurare non dover esser minore la gloria, che ridondera da tutta la Polonia, anzi del Cristianesimo tutto alla virtù di V.E., a cui per fine etc.

Di V.E.

^a-Umil. Div.mo et Obl.mo Servitore
Giovanni Antonio Arciv. Di Tebe^{-a}

^{a-a} *autographum*

N. 241

Ioannes Antonius Davia ad cardinalem Radziejowski

[Varsaviae] 10 X 1696

Potestatem dat cardinali, ut ad ordines sacros suscipiendos admittat virum, qui 120 florenos mutuos sumptos non solvit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die 10. [Octobris] commissio directa eminentissimo et reverendissimo Michaeli Sacrae Romanae Ecclesiae cardinali Radzieiowski archiepiscopo Gnesnensi primati primogenito principi Regni Poloniae seu ipsius perillustri et reverendissimo domino suffraganeo vicario in spiritualibus et officiali generali ad dispensandum cum reverendo Andrea Zawacki parochus in Sławno¹, archidioecesis Gnesnensis super irregularitate ex eo incurta, quod ipse ob non solutionem 120. florenorum reverendo Jozefowicz et aliis presbyteris respective debitorum, in iudicio correptorio Opoczneni² excommunicatus fuit; quia vero huiusmodi summam non poterat solvere, existens parochus, in obsequium parochianorum aliquoties Divinis se immiscuit non obtentia absoluteione, propter quod in eodem consistorio pro irregulari declaratus. Ad nos [propterea]

¹ Sławno in dioecesi Gnesnensi.

² Opocinum (Opoczno).

N. 242

***Benedictus Sapieha aerarii praefectus Lithuanus
ad Innocentium XII pontificem maximum****Varsaviae 11 X 1696**Tractat de Casimiro Sapieha, fratre suo, a Constantino C. Brzostowski
epo Vilnensi excommunicato.**Cop.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 641r, 643r.*

Sanctissime ac Beatissime Pater.

Quia devotus orator sanctitatis vestrae comes Casimirus Sapieha palatinus Vilnensis generalissimus exercituum Ducatus Lituaniae, frater meus germanus, non minus nulliter quam iniuste declaratus fuit per reverendissimum dominum episcopum Vilnensem incidisse in excommunicationem bullae *Coenae Domini* pro praeteritis damnis acsi per milites in bonis episcopatus Vilnensis locatos factis, super quibus mediante auctoritate illustrissimi et reverendissimi domini nuntii Sanctitatis Vestrae apostolici in Regno Poloniae et Magno Ducatu Lituaniae [643r] commorantis complanatum est; hinc licet a principio et modo non credat se irretitum dicta excommunicatione, imo credidit semper fuisse secum nulliter processum, ex teneritudine tamen conscientiae suae, uti miles continuo contra hostes Christianitatis bella Domini proelians et erga S[anctam] R[omanam] E[cclesiam] constanter devotus, supplicat Sanctitati Vestrae quatenus Sanctitas Vestra ad cautelam dignetur ipsum absolvere, eidemque benedictionem apostolicam impertiri velit, pro qua et ego ipsius nomine uti mandatarius, de quo mandato constat, illustrissimo domino nuntio Sanctitatis Vestrae humiliter supplico. Interim Deus Sanctitatem Vestram conservet. Datum Varsaviae anno 1696 die 11 8bris.

Sanctitatis Vestrae

oboedientissimus et obsequentissimus servus

Benedictus comes Sapieha supremus Magni Ducatus Lituaniae thesaurarius

N. 243

Ioannes Antonius Davia ad Iosephum Chęciński*[Varsaviae 11 X 1696]**Dispensatio ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae
Tuligloviensis Iosepho Chęciński concessa.*

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die 11. [Octobris] dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Iosepho Chęćinski subdiacono, ob necessitatem ecclesiae parochialis Tuligłowiensis¹ in archidioecesi Leopoliensi. [extratis]

N. 244

Ioannes Antonius Davia ad Casparum Iust

[Varsaviae 12 X 1696]

Dispensatio ad presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Fratri Casparo Iust concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die 12. [Octobris] ad presbyteratum concessa reverendo fratri Gaspari Iust ordinis Sancti Francisci Conventualium, ob necessitatem ecclesiae.

N. 245

Ioannes Antonius Davia ad Iosephum Lubomirski

[Varsaviae 12 X 1696]

Principi Iosepho Lubomirski conceditur, ut altare portabile habeat.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 18v.

Die 12. Octobris 1696 altare portatile concessum illustrissimo et reverendissimo domino Iosepho comiti in Wisnicz et Iarosław Sacri Romani Imperii principi Lubomirski administratori perpetuo abbatiae Tinencensis Ordinis Sancti Benedicti.

¹ Tuligłowy in dioecesi Leopoliensi.

N. 246

Ioannes Antonius Davia ad Michaelem Lubomirski

[Varsaviae 12 X 1696]

Eodem die principi Michaeli Lubomirski conceditur, ut altare portabile habeat.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 18v.

Eadem die [12 Octobris] simile concessum illustrissimo domino Michaeli comiti in Wisnicz et Iarosław Sacri Romani Imperii principi Lubomirski capitaneo Peresłaviensi.

N. 247

Ioannes Antonius Davia ad Simonem Franciscum Masieciński

[Varsaviae 13 X 1696]

Dispensatio ad omnes ordines sacros suscipiendos ob necessitatem ecclesiae Simoni F. Masieciński concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Die 13. [Octobris] ad omnes sacros ordines concessa Simoni Francisco Masiecinski, ob necessitatem ecclesiae.

N. 248

Ioannes Antonius Davia ad Remigium Hippolytum Szczawiński

[Varsaviae 13 X 1696]

Dispensatio ad omnes ordines sacros suscipiendos ob necessitatem ecclesiae Remigio H. Szczawiński concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 17r.

Dicta die [13 Octobris] similis ad eosdem concessa Remigio Hyppolito Szczawinski, ob necessitatem ecclesiae Skutensis¹.

¹ Skuty.

N. 249

Ioannes Antonius Davia ad Davidem Danielem Kaliski

[Varsaviae 13 X 1696]

Dispensatio „extra tempora” ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Ianicovicensis Davidi D. Kaliski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 19r.

Gratis. Die 13. [Octobris] Dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Davidi Danieli Kaliski dioecesis Luceoriensis ob necessitatem ecclesiae praepositoralis Iankovicensis¹ in archidioecesi Gnesnensi existentis.

N. 250

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 16 X 1696

Notum facit, quid Austriaci de controversia inter Sapiehas eorumque inimicos Lithuanos orta putent. Docet legatum imperatoris suspicari Sapiehas a Suecis et Cosacis adiuvari.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 117 f. 84r-84v.

Di Varsavia da Monsig. nunzio 16 ottobre 1696.

Deciframento a 8 novembre.

Questo Sig. Conte Cedneischi¹ inviato Cesareo, essendo venuto a dichiararmi il godimento, che havrà S. Maestà Cesarea in udir ridotta à termine di concordia le differenze di Monsig. vescovo², e del Sig. palatino di Vilna³, hammi assicurato, che ora più che mai era necessario l'aggiustamento per le pessime conseguenze, che havrebbero potuto nascere da un dissidio di più longa durata. Mi suppone il Sig. Conte che il re di Svezia⁴ da una parte et i Cosacchi dall'altra, habbiano sollecitata la casa Sapìa a prender l'armi

¹ Janikowice in archidioecesi Gnesnensi.

¹ Carolus Sedlnitzky.

² Constantinus C. Brzostowski, epus Vilmensis.

³ Casimirus Sapieha, palatinus Vilmensis et hetmanus magnus Lithuanus.

⁴ Carolus XI.

contro la religione e contro il Regno per rendersi sovrana dalla Lituania, quando non possa ottenere la Corona di Polonia; e à tal effetto offrivano Soldati, ed altre assistenze non men proprie alla presente congiuntura. Quando ciò sia, ben [84v] vede V.E. con qual destrezza debbasi ricondurre alla vera obediensa questa casa, allettata da' Scismatici, et eretici nel medesimo tempo, che viene irritata, e per seguitata dal proprio vescovo: onde sempre più oso reiterar le mie preci per vedere, mediante l'autorità di N.S., terminato un affare di tanta gelosia.

N. 251

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Kostyński

[Varsaviae] 16 X 1696

Dat potestatem Ioanni Kostyński, vicanotarii apostolici fungenti, ut ab excommunicatione absolvat Stanislaum Nitrowski Vieliscensem, qui vicarium Danielem Sistel coram sacerdotibus pulsavit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 19r.

Die 16. [Octobris] commissio directa perillustri ac admodum reverendo domino Ioanni Kostyński sanctae theologiae et i[uris] utriusque doctori protonotario apostolico, canonico Gnesnensi, archidiacono Loviciensis, praeposito Vieliciensis ad absolvendum reverendum Stanislaum Nitrowski altaristam altaris sancti Andreae Apostoli in ecclesia praepositali Vieliciensis¹, ab excommunicatione canonis *si quis suadentes* ex eo incurta, quod ipse existens ebrius, in certo loco obvios habens sacerdotes eiusdem ecclesiae in contentione binis vicibus reverendum Danielem Sisler vicarium dictae ecclesiae percussit, in altero superpelliceam laceravit ac destruxit, licet hoc fuit factum occulte, quia ibi nullus fuit ex personis saecularibus, sed tantum tres sacerdotes. Nihilominus perillustris Dominatio Sua de huiusmodi excessu secrete rescians et super clerum illius ecclesiae iurisdictionem habens, ipsum a ministerio altaris suspendit, postmodum vero reconciliatione animorum inter eosdem sacerdotes subsecuta, causamque, tamquam in occulto excessu, ad iudicium non dedit; ex quo nihilominus ob violentam manuum iniunctionem in personas spirituales, in excommunicationem papalem contentam in canone *si quis suadentes* incidit. Ad nos ideo recursum fecit et humiliter supplicavit, ut ipsum ab huiusmodi censura absolvere dignaremur.

¹ Vielisca (Wieliczka).

N. 252

*Ioannes Antonius Davia
ad Ioannem Malachowski episcopum Cracoviensem*

Varsaviae 16 X 1696

Potestatem dat episcopo, ut consecret Michaellem Świątecki stirpe Iudaica ortum, qui Iesuitarum discipulus in Ecclesia Catholica baptizatus est.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 19r-20r.

Commissio dispensandi super irregularitate pro eo, qui ex Iudaismo natus.

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Cracoviensi seu ipsius perillustrissimo et reverendissimo domino suffraganeo vicario in spiritualibus et officiali generali salutem. Expositum nobis fuit pro parte Christophori Michaelis Świątecki, infidelium Abrahae Wargaty et Rachelis coniugum, incolarum Stobnicensium¹ filii, in dioecesi Cracoviensi oriundi, qualiter ipse, Iudaismo postposito, fidem catholicam anno aetatis suae decimo tertio amplexus et anno 1680 in ecclesia parochiali Stobnicensi dioecesis Cracoviensis iuxta ritum Ecclesiae Romanae baptisatus, dum peculiarem intentionem ac firmum propositum habuit ad statum spirituale aspirandi, aliquantulum in obsequiis saecularium personarum commorans, divertit primo Sandomiriam in collegiisque Societatis Iesu ad annum aetatis suae 29 constanter perseveravit et operam artibus liberalibus navavit adeo, ut finito cursu philosophico, etiam theologiam moralem in dicto collegio Calisiensi Societatis Iesu audivit, et super praemissis omnibus testimonia debita et in forma probanti reportavit.

Cum igitur firmum propositum habeat ad statum spirituale se conferendi et in eo Deo Omnipotenti deserviendi, ad quem effe[19v]ctum iam habitum clericalem a tribus circiter annis assumpsit et in eodem incedit, licet ii, qui a multo tempore sunt ad fidem catholicam conversi non debeant censeri pro neophitis, nec eosdem ad suscipiendos ordines et consequenda beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, aliqua dispensatione indigere, nam multum tempus spatium est decem annorum, dictus autem Świątecki ab annis 16 constanter in fide catholica perseverat et asseritur ipsum habere testimonia, quod in suscepta fide habilis existat et bene didicerit ritus Ecclesiae ac alia in ipso inveniantur virtutum specimina; nihilominus pro maiori securitate conscientiae et ad uberiores cautelam ad nos recursum fecit et humiliter

¹ Stobnica in dioecesi Cracoviensi.

supplicavit, quatus secum super irregularitate, si qua eapropter teneatur, dispensare de benignitate apostolica dignaremur.

Nos ipsius supplicationibus ubique benigne inclinati, eundemque imprimis a quibusvis excommunicationis aliisque ecclesiasticis sententiis absolventes et absolutum fore censentes, illustrissimae et reverendissimae seu respective perillustri et reverendissimae Dominationi Vestrae per praesentes committimus, quatenus se de praemissis diligenter informet et, si narrata ut supra, veritate niti repererit, vitaeque anteaetac ac morum probitas et alia laudabilia virtutum merita eidem suffragentur constantemque spem faciant eiusdem Christophori Michaelis in catholica fide (parentum etiam durante Iudaismo) perseverantiae, super quibus illustrissimae et reverendissimae seu respective perillustri et reverendissimae Dominationis Vestrae conscientiam districte in Domino oneramus, cum eodem Christophoro Michaeli Świątecki super irregularitate, quam ex praemissis contraxisset, auctoritate nostra, qua vigore legationis fungimur, apostolica benigne dispenset, omnemque inhabilitatis et infamiae maculam sive notam, quae contra eum exinde exurgeret, sic aboleat et abstergat, ut eadem non obstante si ad id reperiatur idoneus nullumque aliud ipsi obsit canonicum impedimentum, clericali caractere sacrisque etiam presbyteratus ordinibus insigniri, et in illis promotus etiam in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre nec non quaecumque beneficia ecclesiastica sine cura, imo, si prudentiae illustrissimae et reverendissimae seu respective perillustri et reverendissimae Dominationi Vestrae expedire in Domino videbitur, etiam curata, dummodo plura nota sint quam quae iuxta sancti Concilii Tridentini decreta permittuntur, ut sibi canonice conferantur, recipere et retinere libere et licite possit et valeat.

Non obstantibus, in quorum fidem datum Varsaviae in palatio nostro [20r] apostolico die decima sexta mensis Octobris anno Domini millesimo sexcentesimo nonagesimo sexto.

I[oaannes] A[ntonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

N. 253

Ioannes Antonius Davia ad ecclesiam parochialem in Brzeźnica sitam

[Varsaviae] 16 X 1696

Indulgentiae septem annorum ecclesiae parochiali in Brzeźnica sitae per occasionem festorum Ioannis Baptistae et Iosephi in tres annos concessae.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 20r.

Die eadem 16. [Octobris] indulgentiae septem annorum et totidem quadragenarum concessae ad ecclesiam parochialem in Brzeznica¹ archidioecesis Gneznensis pro festis Sanctorum Ioannis Baptistae et Iosephi duraturae ad triennium.

N. 254

Ioannes Antonius Davia ad ecclesiam parochialem in Brzeźnica sitam

[Varsaviae] 16 X 1696

Indulgentiae ecclesiae hospitali in Brzeźnica sitae in quinque annos prolongantur.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 20r.

Dicta die [16 Octobris] similes ad ecclesiam hospitalem in Brzeznica¹ archidioecesis Gnesnensis duraturae ad quinquennium.

N. 255

Ioannes Antonius Davia ad Reinholdum Zywert

[Varsaviae] 17 X 1696

Dispensatio extra tempora ad omnes ordines sacros suscipiendos Reinholdo Zywert concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 20r.

Die 17. [Octobris] dispensatio extra tempora ad omnes sacros ordines concessa reverendo Reyholdo Zywert clerico, ob necessitatem altaris Sancti Michaelis Archangeli, foundationis Rorayscianae in ecclesia metropolitana Leopoliensi siti.

¹ Brzeźnica in dioecesi Gnesnensi.

¹ Cf. N. 253.

Ioannes Antonius Davia ad Simonem Mindowicz

Varsaviae 18 X 1696

*Dispensatio ad sacros ordines suscipiendos aucta subdiacono Simoni Mindowicz concessa.***Reg.:** ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 20r-20v.

Dispensatio extra tempora in ampla forma.

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo reverendo Simoni Mindowicz subdiacono dioecesis Posnaniensis salutem in Domino sempiternam. Exponi nobis fecisti, qualiter cupias sacris diaconatus et presbyteratus [...] quantocius insigniri, unde ad nos recursum habuisti et humiliter supplicavisti et eosdem extra tempora a iure statuta et institiis a sacro Concilio Tridentino designatis minime servatis, suscipiendi facultatem concedere dignaremur. Nos igitur supplicationibus huiusmodi benigne inclinati, facultatem petitam in Domino tibi concedimus et impartimur, committentes propterea cuicumque catholico antistiti gratiam et communionem Sanctae Sedis Apostolicae habenti in nostra legatione commoranti, in propria dioecesi residenti vel in aliena de ordinarii loci licentia pontificalia exercenti, ordines conferre valenti, ut Dominicis seu aliis festivis diebus, non tamen continuis, sed semper aliquo temporis spatio a praedicto antistite definiendo interpolatis, etiam extra tempora a iure statuta et interstitiis praedictis minime servatis, etiamsi in susceptis ordinibus te minime exercueris, cum dimissorialibus ordinarii tui ad sufficientem patrimonii seu beneficii titulum, quatenus ad id idoneus alias reperiaris et dummodo alicuius ecclesiae existentis in nostra nunciatura, cuius servitio sis destinatus, necessitas te ad eosdem sacros diaconatus et presbyteratus ordines exigat promoveri, vel sis competenter beneficiatus et adeo ratione beneficii per te obtenti ad eosdem sacros diaconatus et presbyteratus ordines suscipiendos arctatus existas, ut si temp[or]a a iure statuta expectarentur, beneficium ipsum propter non promotionem tui vacaret, et quatenus episcopi, vel eius vicarii generalis, in cuius dioecesi existit ecclesia, ad cuius necessitatem ordinaveris vel beneficium, propter quod arctaris, testimonium super huiusmodi necessitate vel arctatione accedat, nullumque aliud canonicum tibi obsit impedimentum, ac servata forma canonum et sacri Concilii Tridentini nec non constitutione sanctissimi domini nostri Domini Innocentii Papae XII moderni anno 1694 pridie Nonas Novembris edita, libere et licite te ad eosdem sacros diaconatus et presbyteratus ordines promovere possit, quodque in illis promotus in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre valeas,

auctoritate, qua vigore legationis fungimur, apostolica licentiam et facultatem concedimus atque impartimur, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac generalibus conciliis caeterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, quod, si et in quantum ad titulum necessitatis ecclesiae orderis, praesentes tibi litterae non suffragentur, nisi caveatur, quod in actuali ecclesiae pro cuius necessitate ordinaberis servitio, salutem per annum integrum mansurus sis. In quorum fidem, datum Varsaviae die 18. Octobris 1696.

[Ioannes] A[ntonius] archiepiscopus Thebarum nuntius Apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

N. 257

Ioannes Antonius Davia ad episcopum Posnaniensem

Varsaviae 18 X 1696

Potestatem dat episcopo, ut dispenset Martinum Schmedt et Annam Sumenich super tertii consanguinitatis gradus impedimento ad matrimonium contrahendum, cum copula praecessisset.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 20v-21r.

Commissio ad dispensandum super tertii consanguinitatis gradus impedimento ad contrahendum matrimonium, ubi copula praecessit.

Ioannes Antonius dilecto nobis in Christo illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Posnaniensi seu ipsius perillustri et reverendissimo domino suffraganeo vicario in spiritualibus et officiali generali salutem. Expositum nobis fuit pro parte Martini Schmedt laici, qualiter licet ipse cum Anna Sumenich, muliere dioecesis Posnaniensis, in tertio consanguinitatis gradu existat, vesana tamen libidine victus praedictam Annam carnaliter cognovit. Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, nisi matrimonium inter ipsos contrahatur, dicta Anna, quae impraegnata iam est, diffamata et forsitan etiam innupta remaneret, graviaque exinde scandala possent verisimiliter exoriri, cupiunt proinde instanter matrimonialiter copulari, sed stantibus impedimentis huiusmodi desiderium suum hac in parte adimplere non possunt absque Sedis Apostolicae dispensatione.

Quare nobis humiliter supplicari fecerunt, quatenus eis in praemissis de

absolutionis beneficio et opportuna dispensationis gratia providere de benignitate apostolica dignemur. Nos igitur, qui salutem quaerimus singulorum et scandalis quibuslibet, ne erigantur, quantum cum Domino possumus, libenter obviamus, eosdem Martinum et Annam, imprimis a quibusvis excommunicationis aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si [21r] quibus quomodolibet ad praesens innodati existunt, ad effectum potentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, sed certam de praemissis notitiam non habentes illustrissimae et reverendae seu respective perillustri et reverendissimae Dominationi Vestrae per praesentes committimus, quatenus se de praemissis diligenter informet, et si per informationem easdem preces veritate niti reperiat, super quo conscientiam illustrissimae et reverendissimae seu respective perillustri et reverendissimae Dominationis Vestrae oneramus, conscito sibi prius de paupertate supplicantium, propter quam nec Romam recurrere, nec expensas necessarias facere possint, et dummodo mulier rapta non fuerit, aut si rapta fuerit, in potestate raptoris non existat, tunc eosdem Martinum et Annam ab incestus reatu et excessibus huiusmodi, imposita eis prius propter incestum huiusmodi arbitrio suo, paenitentia debita ac recepto ab eis iuramento, quod sub spe facilius obtinendae dispensationis incestum hunc non commiserint, conscito etiam, quod sint catholicae fidei cultores, hac vice dumtaxat in forma Ecclesiae consueta in utroque foro absolvat, et quatenus contra ipsos causa super praemissis in iudicium quoquomodo inducta fuerit, pariter iudicato, ac cum eisdem Martino et Anna, quod praedicto tertii consanguinitatis gradu ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis caeterisque contrariis nequaquam obstantibus, matrimonium inter se publice, servata forma Concilii Tridentini contrahere, illudque in facie Ecclesiae solemnizare et in eo postmodum remanere libere et licite valeant, auctoritate apostolica, qua fungimur vigore facultatum a Sancta Congregatione Sancti Officii nobis ad nostrae legationis tempus indultarum, quarum tenor est, qui sequitur videlicet: Nota [terti]a dispensandi in [terti]o et [quart]o simplici et mixto tantum cum pauperibus in contrahendis gratis omnino dispenset. In quorum fidem, datum Varsaviae in palatio nostro apostolico die 18. mensis Octobris anno Domini 1696.

I[oa]nnes] A[n]tonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

N. 258

Ioannes Antonius Davia ad episcopum Samogitiensem

[Varsaviae] 19 X 1696

Potestatem dat episcopo, ut ab excommunicatione absolvat Casimirum Orwid, qui sacerdotem Casimirum Maciukiewicz ex dioecesi Samogitiensi pulsavit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 21r.

Die 19. [Octobris] commissio directa illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Samogitiensi seu ipsius perillustri et admodum reverendo domino vicario in spiritualibus et officiali generali ad absolvendum generosum Casimirum Orwid ab excommunicatione canonis *si quis suadentes*, in quam incidit ob iniectionem manuum in reverendum Casimirum Maciukiewicz parochum Sziileknensem¹ dioecesis Samogitiae.

N. 259

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Ewertowski

Varsaviae 21 X 1696

Potestatem dat Ioanni Ewertowski archipresbytero (decano Culmensi in Pomerania), ut absolvat ab haeresi (qua quis e.g. ob libros prohibitos lectos notatus est).

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 21r-21v.

Facultas absolvendi ab haeresi casibusque reservatis lege libros prohibitos et benedicendi paraptomata [!] ecclesiastica. [f. 21v]

Ioannes Antonius. Dilecto nobis in Christo illustri et admodum reverendo domino Ioanni Ewertowski iuris utriusque doctori protonotario apostolico, archipresbytero, decano et praeposito Neoforensi, Samsensi paroch¹ dioecesis Culmenensis seu Pomesaniae salutem. Petitio tua nobis humiliter porrecta continebat, qualiter ad animarum salutem procurandam haereticos et

¹ Szillen in dioecesi Samogitiensi.

¹ Samsieczno in dioecesi Culmensi.

schismaticos absolvendi et recipiendi licentiam tibi concedere dignemur. Nos igitur, quibus impi[21v]mis cordi est, ut omnis haeretica pravitas e mentibus hominum tollatur ovesque aberrantes ad caulam Domini gregis sedulo adducantur, quibus summopere cupimus, ut sancta catholica et orthodoxa fides ubique floreat et augeatur, auctoritate apostolica, qua hac in parte fungimur, tenore praesentium Tibi illustri et admodum reverendo domino Ioanni praedicto, de cuius pietate, doctrina, morum integritate et catholicae religionis zelo plurimum in Domino confidimus, ut omnes et singulos utriusque sexus, qui nunquam in adulta aetate fidem catholicam fuerunt professi nec fuerint, ex locis, in quibus Sanctum Officium exercetur, haereticos, schismaticos ad te sponte venientes, a suprascriptis excessibus, ut ab excommunicatione aliisque ecclesiasticis censuris, quas propter haereses et schisma quomodolibet incurrerint, absolvi humiliter petentes, dummodo corde sincero et fide non ficta, heresim et schisma in sacramentali confessione verbo detestati fuerint, anathematizaverint, abiuraverint atque praeposito per ipsos iuramento, quod talia deinceps non committent nec committentibus aut ipsis adhaerentibus auxilium, favorem vel consilium praestabunt, iniuncta eis et eorum cuilibet pro modo culpa poenitentia salutari et aliis iniungendis, in foro conscientiae tantum (citra tamen ullam habilitationem vel dispensationem) a suprascriptis excessibus, et censuris absolvere et in gremium Sanctae Matris Ecclesiae libere et licite recipere et reconciliari possis et valeas, dummodo ad confessiones audiendas ab ordinario loci fueris approbatus, nec non absolvendi a casibus Sedi Apostolicae reservatis licentiam et facultatem concedimus; itidemque facultatem legendi libros prohibitos haereticorum ad effectum eos impugnandi, et alios quomodolibet prohibitos praeter opera Caroli Molinaei², Nicolai Machiavelli³ ac libros de astrologia iudiciaria principaliter vel incidenter, vel alias quovis modo de ea tractantes, ita tamen, ut libri praedicti ex huius regni provinciis non efferantur; nec non benedicendi paramenta ecclesiastica aliaque utensilia ad sacrificium missae necessaria, in quibus non intervenerit sacra unctio, pro usu et necessitate ecclesiarum tuarum, etiam decanatu tuo subiectarum concedimus et impartimur, praesentibus quoad omnes supradictas facultates ad tempus nunciaturae nostrae tantum valituris. In quorum fidem datum Varsaviae ex palatio nostro apostolico die 21. Octobris 1696.

[Ioannes] A[nthonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius
 (Locus + sigilli)

² Charles Du Moulin (Carolus Molinaeus) (1500–1566).

³ Niccolò Machiavelli (1469–1527).

N. 260

Ioannes Antonius Davia ad Hieronymum et Theresiam Żaluski

[Varsaviae] 21 X 1696

Hieronymo et Theresiae Żaluski coniugibus conceditur, ut altare portabile habeant.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 21v.

Die 21. Octobris oratorium privatum concessum illustrissimis et magnificis dominis Hieronymo Żaluski castellano Ravensi capitaneo Brestensi Cuiaviae et Theresiae coniugibus, valiturum durante vita suprapositi illustrissimi domini castellani.

N. 261

Ioannes Antonius Davia ad episcopum Plocensem

[Varsaviae] 21 X 1696

Potestatem dat episcopo, ut dispenset cum clerico Francisco S. Masieciński (qui hominem in horto poma carpentem pulsaverat, ille autem in terram cecidit et mortuus est).

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22r.

Eadem die [21 Octobris] commissio directa illustrissimo reverendissimo domino episcopo Plocensi seu ipsius perillustri et admodum reverendo domino vicario in spiritualibus et officiali generali ad dispensandum cum Francisco Simone Masiecinski clerico dioecesis Cracoviensis, super irregularitate, si quam incurrit ob percursionem semel fuisse factam hominis in horto villae Strachowka dioecesis Plocensis, poma decerpentis, qui postea cadens ex saepimento, quod transcendere volebat, intentus est mortuus.

N. 262

*Ioannes Antonius Davia
ad Ioannem Malachowski episcopum Cracoviensem*

[Varsaviae] 21 X 1696

Potestatem dat episcopo, ut dispenset Ioannem Urbanek et Agnetem Ziajmiakówna super tertii et quarti consanguinitatis gradus impedimento ad matrimonium contrahendum, quia ille eam „carnaliter cognovit” gravidamque fecit.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22r.

Dicta die [21 Octobris] commissio directa illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Cracoviensi, seu ipsius perillustri et reverendissimo domino suffraganeo vicario in spiritualibusque et officiali generali ad dispensandum cum Ioanne Urbanek laico et Agnete Ziaimiakowna muliere dioecesis Cracoviensis, super impedimento ad contrahendum matrimonium tertii et quarti respective gradus consanguinitatis, concessa fuit ex causa, quod dictus Ioannes praedictam Agnetem carnaliter cognovit, unde forte gravida remansit.

N. 263

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 23 X 1696

Docet de pace ab exercitu rebelli Lithuano et Sapiehis cum Constantino C. Brzostowski epo Vlnensi facta deque Maria Casimira in ea re mediatrice. Qua pacificatione tamen non esse factum, ut Ecclesia in magno Ducatu Lithuano ab iniuriis tuta fieret.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 117 f. 86r-88r.

Di Varsavia da Monsignor nunzio 23 Ottobre 1696.
Deciframento a 25 Novembre.

Poco hà giovato il prevenire i disegni della regina con il trattato di un aggiustamento per le differenze vertenti trà Monsig. vescovo di Vilna¹, et il

¹ Constantinus C. Brzostowski.

gran generale di Lituania² perche non ostante il medesimo, hà essa condotta à fine la rivoluzione dell'armata di Lituania, inserendo frà le altre ragioni dell'ammutinamento, che nel trattato sudetto non siasi bastantemente premunita la Chiesa contro gli attentati della potesta secolare. Se procedesse il motivo da un vero zelo di pietà cristiana, e non da una politica infernale, havrei consigliato questo canonico cancelliere di Vilna³ ad unirsi con l'esercito collegato, e rigettare qualsivolgia proposizione d'accordo: Mà perche è manifesto pur troppo non essere la libertà della Chiesa [86v] altro che un mero pretesto, ed haver la nobiltà stessa ammutinata grande interesse, tenere il clero aggravato per alleviar se medesima hò rimostrato al cancelliere predetto il poco fondamento si può fare in simili movimenti della Lituania. Ho però nondimeno creduto doverlo persuadere à non trascurare la congiuntura di vantaggiare i proprii interessi, e quelli della Chiesa, con assumere dalla mediazione di questo nuovo emergente, giache fra capi della rivoluzione si trova il palatino di Vitepsco⁴, suo grande amico, fratello di Monsig. Crispino⁵ vescovo di Samogizia, e sommamente offeso nell'havere, e nell'onore dalla casa Sapia. Et hà egli riconosciuti i vantaggi, che potranno derivare alla Chiesa se persiste la nobiltà in chiederne una piena immunità nell'istesso tempo; che io procurerò d'indurre i Signori Sapia a conceder [87r] tutto cio, che sia decoroso alla Chiesa, con rappresentar loro il grande utile che ritrarranno dallo staccare, con giuste sodisfazioni la casa de' Crispini da gli altri ammutinati. Si è perciò risoluto il cancelliere di Vilna⁶ di passar con mie lettere in Samogizia appresso Monsig. vescovo, che vien pregato da me, accioche contribuisca tutto il suo zelo, à procurar la publica tranquillità del gran Ducato di Lituania nelle presenti difficilissime congiunture dell'interregno.

Vorebbe il Sig. cardinale Radzieiouschi⁷ che si opprimesse affatto la casa Sapia e perciò desidererebbe, che lasciato da parte il progetto inviato costà due settimane sono si proseguisse nel particolare della scomunica aggravando, e riaggravando il gran generale di Lituania fino alla intiera reintegrazione della Chiesa di Vilna: Il che non [87v] sarà più nelle sue mani stante la disobediencia dell'armata. Io però, che da vicino riconosco la scarsezza del zelo di chi ammantata le proprie passioni con la speciosità di servire la Chiesa, e che vedo la medesima esposta ad inconvenienti maggiori, non solamente allor che si unirà la nobiltà col suo generale; ma ancora quando, durante le presenti turbolenze, s'introducessero ò per i Sapia, o per i nobili della provincia,

² Casimirus Sapieha.

³ Constantinus Szaniawski.

⁴ Andreas Kryszpin, palatinus Vitebscensis.

⁵ Ioannes Hieronymus Kryszpin, epus Samogitiensis.

⁶ Constantinus Szaniawski, cancellarius Vilmensis.

⁷ Cardinalis M. Radziejowski.

gli Svedesi, i Brandemburghesi e li Cosacchi nella Lituania; mi appiglio a considerazioni più caute e procuro insinuarle all'accennato cancelliero di Vilna, accioche possa indurre Monsig. vescovo di Samogizia à ritirare il fratello dal precipizio in cui è stato gettato dall'odio, e guadagnandosi con ciò la benevolenza delli Sapìa, gli sia poi facile ottenere, che si sottomettano intieramente alle decisioni di Nostro Sig., qualunque volta [88r] la Santità Sua giudicasse espediente asserire con bolla l'immunità della Chiesa di Lituania.

N. 264

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 23 X 1696

Gratias agit pro litteris die 29 mensis Septembris missis. Reverentiam suam erga cardinalem ostendit.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 654r.

Eminentissimo etc.,

Con le solite copiosissime grazie di V.E. capitommi iersera il suo riveritissimo dispaccio de' 29. passato che trovai composto di tutte le parti enunziate nella fascetta. Ora imploro a questa mia sommessa replica la continuazione del benefico patrocinio di V.E. al favore di cui possa conciliarsi l'alto compatimento di N.S. et a V.E. per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 265

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 23 X 1696

Docet de contentione Lithuana inter epum Vlnensem C. Brzostowski et Sapiehas orta, de exercitu Lithuano in praediis ecclesiasticis hibernante deque iis, quae congregatio Romana circa praediorum ecclesiasticorum incolunitate egit.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 656r-659r.

Eminentissimo etc.,

Quanto siasi trattato qui per restituire l'autorità vilipesa di Monsig. vescovo di Vilna¹, e procurare nel medesimo tempo dal gran generale di Lituania² l'indennizazion della Chiesa, hò gia havuto l'onore di esporlo a V.E. quindici giorni sono, et ora stò riverentemente attendendo gl'infalibili cenni di N.S. per regolar a tenor de' medesimi le mie ossequiosissime premure. Egli è vero però che intorbidandosi presentemente le cose della Lituania e dichiarandosi molti nobili unitamente con parte dell'armata contraria gli interessi della casa Sapieha, e de' suoi aderenti si lusingan alcuni che forse potrebbersi adesso migliorar di molto le condizioni della Chiesa, a favore di cui mostrano dichiararsi quei ch'han prese l'armi con[656v]tro il gran generale. Sarebbe veramente desiderabile lo stabilimento di modo, che dichiarati i diritti d'ambidue le potestà ecclesiastica, e secolare non si dovesse piu per l'avvenire temer che potessero da' soldati esser inferiti nuovi aggravii alla libertà della Chiesa, ma pur troppo apprendo esser il tempo della guerra civile il meno addattato per rimetter il buon ordine nella provincia.

Tuttavia riflettendo, che forse il Sig. gran generale non havrà piu la facoltà di rinunziare all'iberna accordata gia dagli Ecclesiastici di Lituania, e rimessa due anni in avvenire da esso, e che non potrà piu disporre delle stazioni de' soldati rivoltati contro di lui, osarei suggerir a V.E. se quand'anche la Santità gradisse le proposizioni fattesi, e me ne ordinasse la ratificazione [656v] io non doversi soprasedere fintanto o non vedersi restituita l'autorità del Sig. gran generale, o non mi si dassero sodisfazioni equivalenti, e fors'anche maggiori di quelle son contenute ne' due principali articoli del trattato. Mi lusingarei potermi anche con ciò potermi insinuar a promuover la publica quiete, mentre da una parte i Sig. i Sapieha apprendendo maggiori svantaggi alla propria casa dalle mie dilazioni si renderan piu sommersi a quanto sarò per propor loro sia per il decoro della Chiesa, o sia per il publico vantaggio, e dall'altra parte gli ammutinati condotti del palatino di Vitepsco³ di casa Crispini scuoprendo esser nelle mie mani un accordo che levarebbe loro un gran pretesto di multiplicar i rumori [657v] saran caso delle mie rimostranze, e non si renderanno difficili a prestar l'orecchio a tutte le proposizioni, che potessero esser fatte loro per la pace del Regno.

In tal maniera ben lontani di far servire il titolo specioso del servizio della Chiesa alle loro passioni dovrebbero i rivoltati secondar con le stesse loro passioni il vero, e stabile vantaggio della medesima Chiesa, che non havrà mai una pace sicura fintanto non s'ottiene da una publica costituzione della

¹ Constantinus C. Brzostowski.

² Casimirus Sapieha.

³ Andreas Kryszpin, palatinus Vitebscensis.

provincia che ò vengan eseguiti gli ordini della Sagra Congregazione dell'Immunità Ecclesiastica, o si riconosca esser la materia delle stazioni militari altrettanto dipendente dalle leggi della Chiesa, quanto sono i beni spettanti alla medesima. Ad otte[658v]nere un fine di tanta importanza proponeva il canonico Seniawski cancelliere di Vilna⁴ un altro rimedio non men efficace, et è che la Sagra Congregazione dell'Immunità facesse un decreto nell'annessa forma, per cui senza levar il negoziato del supremo tribunale, e senza alterare le disposizioni non men irrefragabili che benigne di N.S. sembrerebbe agl'inesperti de' sagri canoni che si concedesse a Monsig. vescovo di Vilna⁵ una piena autorità di proseguire il suo dritto, e resterebbe in perpetuo la memoria che non erano state legate le mani al vescovo se non in caso che li Sapieha havessero data una piena sodisfazione alla Chiesa secondo il tenore de' cenni della Santità Sua. M'assumo la fiducia di recar tutto a notizia di [658v] V.E. perche potendo esser varii i successi delle presenti emergenze bramarei vedere talmente diretta dalle prudentissime considerazioni di lei la mia sommessata obbedienza, che mi riuscisse facile il mantenere l'onore della Chiesa, e de' suoi ministri altrettanto con lo stabilimento dell'autorità de' Sig.i Sapieha quanto con la loro caduta, che non potrà non esser perniciosissima a tutto il Regno, e piaccia a Dio benedetto non apporti anche svantaggio alla religione Cattolica con l'introduzione de' soldati eretici nella Lituania. Auguro alla mia venerazione congiunture, e successi migliori per non affliggere maggiormente le viscere paterne della Santità Sua con funesti ragguagli di rivoluzioni inaspetta[659r]te, e di divisioni intestine, che non potran non ridurre questo regno all'orlo del precipizio, se non vengono sopite prima del termine dell'elezione del nuovo re. Et a V.E. frattanto etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 266

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Herbutowicz

Varsaviae 24 X 1696

Dispensatio, qua altaris ministerium conceditur Ioanni Herbutowicz, qui furis nomine Kurek socius fuisse suspectabatur.

⁴ Constantinus Szaniawski, cancellarius Vilmensis.

⁵ Constantinus C. Brzostowski.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22r-22v.

Dispensatio super irregularitate ad cautelam. Gratis.

Ioannes Antonius. Dilecto nobis in Christo reverendo Casimiro Ioanni Herbuttowicz presbytero dioecesis Luceoriensis seu alterique legationis nostrae salutem. Exponi nobis fecisti qualiter quendam furem, Kurek dictum, qui tibi agnos conabatur furari, dum argueres de mala vita ipsius, certas ligulas, in quibus ipse dicebatur habere inclusa, eidem accipi fecisti, unde ipse forsitan volens rehabere suas ligulas, continuo te sequebatur, usque dum ad quendam locum pervenisses et heres praefati Kurek eundem vidisset, tanquam malefactorem et alias suum subditum, curavit in patibulo suspendi.

Quia vero idem Kurek antequam suspenderetur, lamentabatur contra te, quasi quod si huiusmodi ligulas cum inclusis ipsi non accepisses, nunquam devotum fuisset ad sui capturam et consequenter suspensionem; licet nullo modo intendisti illius capturam, multo minus mortem, ad omnem tamen bonum finem et uberiolem cautelam, ad nos recursum fecisti et humiliter supplicavisti, ut tecum super irregularitate, si quam exinde incurrisses dispensare de benignitate apostolica dignaremur. Nos tuis supplicationibus benigne inclinati, teque iprimis a quibusvis excommunicationis absolventes et absolutum fore censentes, tecum, quatenus narrata veritate nitantur, et tibi iniuncto, ut si in aliquo reus esses, dicto defuncto in heredibusque vel prout de iure fuerit in animae suffragiis satisfacias, super irregularitate, si quam ex praemissis incurrisses, ad cautelam dispensamus omnemque irregularitatis maculam sive notam exinde provenientem abstergimus et abolemus ita, ut si nullum aliud canonicum tibi obstet impedimentum, in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre, nec non quaecumque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, non plura tamen, quam quae iuxta sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur et dummodo tibi canonice conferantur, recipere et retinere libere et licite possis [22v] et valeas. Non obstantibus, in quorum fidem. Datum Varsaviae die 24. Octobris 1696.

I[oannes] A[ntonius] archiepiscopus Thebarum nuntius apostolicus
 Caietanus De Ovis auditor generalis
 Adalbertus Skwarczyński cancellarius

Locus + sigilli

N. 267

Ioannes Antonius Davia ad Ioannem Dłużewski episcopum suffraganum Chelmensem

[Varsaviae 25 X 1696]

Potestatem dat episcopo, ut Albertum Dłużewski consecret. Qui quia pugnam cum presbytero Sieniakiewicz habuerat, prohibebatur, quominus consecraretur.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22v.

Die 25. [Octobris] commissio directa ad perillustrem et reverendissimum dominum Joannem Dłużewski suffraganeum praeceptum et officialem generalem Chelmensem¹ et Zukoviensem² ad absolvendum ab excommunicatione canonis *si quis suadentes* reverendissimum Albertum Bielinski vicarium Zukoviensem et dispensandum cum ipso super irregularitate ex eo, quod ipse habitis rixis cum reverendo Sieniakiewicz presbytero, in eundem violentas manus iniecit, et credens se non teneri irregularitate, ex quo statim mutua inter ipsos deprecatio subsecuta, Divinis se semel immiscuit. Re autem huiusmodi delata ad suam dominationem reverendissimam, eadem ipsum declaravit incidisse in excommunicationem et irregularitatem.

N. 268

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 26 X 1696

Gratias agit atque docet nuntium properum die 22 mensis Septembris datum sibi redditum esse.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 632r.

Eminentissimo etc.,

Quanto piu riconosco multiplicarmisi le grazie di V.E. ne' riveritissimi suoi dispacci, l'ultimo de' quali mi capitò ieri in data de' 22. scorso, tanto piu

¹ Ioannes Dłużewski, inde a mense Iunio anni 1696 suffraganus Chelmensis.

² Żuków in dioecesi Chelmensi.

mi umilio alle medesime riflettendo che la gran sproporzione della mia tenuità all'alto grado di V.E. non impedisce punto gli effetti benefici dell'umanissimo suo patrocino, la cui continuazione umilmente implorando a V.E. etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 269

Ioannes Antonius Davia ad Alexandrum Paulum et Catharinam Sapieha

[Varsaviae 26 X 1696]

Alexandro Paulo et Catharinae Sapieha (natae Bethun) conceditur, ut altare portabile habeant.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22v.

Die 26. [Octobris] oratorium privatum concessum illustrissimis et excellentissimis dominis Alexandro Paulo Sapieha mareschallo curiae Magni Ducatus Lithuaniae et Catherinae de Bethun coniugibus, valiturum durante vita excellentissimi domini mareschalci supradicti.

N. 270

Ioannes Antonius Davia ad Marcum Antonium Federici

[Varsaviae 26 X 1696]

Marco A. Federici conceditur, ut libros prohibitos legat.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22v.

Dicta die [26 Octobris] licentia legendi libros prohibitos concessa domino Marco Antonio Federici.

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 26 X 1696

Docet de rebus abbatiae Cisterciensium, quae erat Premeti (Przemęt), in oppido in palatinatu Posnaniensi sito, cum Kozanowski, candidatus regius, Lescinsiorum consanguineus, ab ecclesia reiceretur. Quae controversia, quam vim ad res palatinatus Posnaniensis habuerit, addit.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 635r-637v.

Eminentissimo etc.,

Se tutte le difficoltà che muovono cotesti padri Cisterciensi contro il Kosanowski consistessero nel difetto de' natali, spererei occorrendo provarne l'insussistenza, mentre mi si suppone altramente da questi nobili, che asseriscono haver piena conoscenza della persona, e del fatto. Mi dicono' essi che trovandosi vedovo il canonico Lenczinski, padre del palatino di Lancizia, sposasse una donna di stirpe ignobile, da cui hebbe durante il matrimonio il Kosanowski; ma perche secondo le leggi del Regno non poteva esso intervenir alle diete ne godere l'altre prerogative della nobiltà, il palatino di Lancizia¹ che non voleva riconoscer per fratello un plebeo, gli mosse lite dopo la morte [635v] del padre, et a forza di denari lo fece dichiarar illegitimo nel tribunale del Regno, obbligandolo a lasciare il nome Lenciski, e prender quello della madre Kosanowski.

Nel medesimo tempo però che con si ingiusta sentenza veniva il Kosanowski privato della successione paterna fù da tutta la casa Lenciski appoggiato si validamente nella professione ecclesiastica scielta da lui, che nella vacanza dell'abbazia Premetense², situata nel palatinato di Posnania, se gli procurò la postulazione de' Monaci. Vorrei poter scusare colla medesima facilità la di lui intrusione nell'abbazia sudetta, alla quale non poteva legittimamente aspirare dopo cassata del generale de' Cisterciensi la postulazione, e da cui [636r] doveva recedere dopo fatta della Santa Sede la provisione in persona del padre Konski. Per altro questo padre non è altrimenti fratello del palatino di Kiovia ma solamente del medesimo nome, e forse in qualche grado congiunto, et essendo l'istesso palatino generale dell'artiglieria del Regno, non so d'onde sia proceduto l'equivoco di chi nel suggerir le memorie alla Segretaria di Stato ha fatto delle due cariche di palatino, e generale due cugini uniti, a sostenere gl'interessi dell'accennato Konski.

¹ Raphael Leszczyński.

² Abbatia Premeti (Przemęt) sita.

Si è trattenuto egli piu giorni in Varsavia durante la convocazione e benche avesse lettere caldissime del palatinato di Sandomiria³ al Sig. cardinale non hà però potuto impetrare la sola proposizione del suo [636v] affare alla dieta. Lo stesso Sig. palatino di Kiovia⁴ dopo conosciuta la difficoltà d'ottenere qualche cosa ragionevole da quelli della Polonia maggiore, si è meco espresso che havendo molti rispetti di conservarsi unito col palatino di Lancizia voleva indurre il padre Konski suo parente a recedere dalla pretensione dell'abbazia, e contentarsi di qualche pensione, e della coadiutoria se si potrà ottenere dagli altri, o di qualch'altra competente, e legitima concordia da approvarsi poi dalla Santità di N.S. Non si troverà in Varsavia il padre sudetto prima della metà di novembre, onde oso implorare le prudentissime direzioni di V.E. con tanto maggior fervore quanto piu gravi riconosco [637r] gli eccessi del Kosanowski nella sua intrusione non solo, ma anche nell'haver impedita finora l'esecuzione delle provigioni apostoliche. Bramerei haver a fare con una nazione che fusse ò men prevenuta de' suoi supposti dritti o piu staccata dalla considerazione de' temporali vantaggi, perche allora mi lusingherei poter ottenere una libera rinuncia del Kosanowski all'abbazia Premetense col solo riguardo della giustizia della causa, e della volontà di N.S. Quando però ciò dovesse riuscirci sommamente difficile, supplico l'E.V. accennarmi qual sorte di somissione debba essiger dal Kosanowski per terminar il suo affare prima delle dietine, che si terranno in marzo, [637v] et aprile, e che dovendo formar le istruzioni per la capitolazione del nuovo re potranno assister o abbandonar gl'interessi della Chiesa secondo saranno della medesima contenti, o esacerbati i particolari che le compongono. Et a V.E. m'inchino per fine profondissimamente.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 272

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 26 X 1696

Docet se Sedi Apostolicae nuntiavisse Benedictum Sapieha per litteras

³ Palatinatus Sandomiriensis.

⁴ Felix Szcześny Potocki.

rogavisse, ut frater eius Casimirus ab excommunicatione, qua ab episcopo Vilnensi Brzostowski notatus erat, absolveretur.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 639r-640v.

Eminentissimo etc.,

Oltre tutto quello, ch'hebbi l'onore di rappresentare a V.E. con le passate nell'affare di Vilna le rimetto presentemente la supplica formata dal Sig. gran tesoriere di Lituania¹, il quale come plenipotenziario del gran generale suo fratello² ha creduto dover rendere piu autentica la domanda dell'assoluzione ad cautelam reiterando in iscritto quel tanto che da Sua Eccellenza mi fù detto in voce prima che partisse verso la Lituania. Hò desiderata questa nuova dichiarazione perche potendosi, e col tempo, e con la mia assenza dal Regno di Polonia estinguere, ò per lo meno alterare la memoria di quello era stato operato in questo particolare, spero [639v] varrà la supplica de' Sig.i Sapieha per una prova irrefragabile, che ben lontani dall'esigger soddisfazioni dal vescovo loro, come fù preteso in passato, hanno finalmente riconosciuta l'autorità de' giudici Ecclesiastici ricorrendo al capo supremo della Chiesa per ottener quel sollievo, che non aspettavano dal proprio pastore.

Imploro presentemente l'autorevol' interposizione di V.E. per ottener il benefico gradimento di N.S. con piena fiducia, che tolta questa scandalosa divisione degli ordini Ecclesiastico e secolare nella Lituania, possano con maggior quiete, proceder l'emergenze dell'interregno, e l'importantissimo negozio dell'elezione. È certo [640r] almeno che la Chiesa di Lituania respirarà dall'oppressione non solo a tenore di quanto hanno promesso in iscritto i Sig.i Sapiecha, ma anche con una piena libertà, da cui sono stato assicurato da predetti Sig.i dispostissimi a far tutto in rispetto della Santità Sua che riguardano come benefattore della loro casa, e solamente difficili a dar segni d'haver ceduto alle minacce di Monsig. vescovo creduto da loro indotto dalla corte a tutte le passate risoluzioni. In effetto benche sia credibile che il solo zelo dell'immunità ecclesiastica habbia portato il vescovo di Vilna³ a tentar di recuperare que' dritti, de' quali sembra privata la Chiesa di Polonia sin dal principio del secolo passato, nulla dimeno la stretta [640v] corrispondenza del prelato con uno de' principali ministri della corte, e le misure che sembrava prender con esso in questa causa (come apparisce dagli estratti aggiunti di lettere intercette) danno luogo di dubitare se in solo motivo di pietà disinteressata habbia regolate le operazioni di Monsig. vescovo. Per me non osando di portarne giudizio veruno restringo le parti della mia

¹ Benedictus Sapieha.

² Casimirus Sapieha.

³ Constantinus C. Brzostowski.

obbedienza a rappresentar tutto a V.E. con quella sommessa venerazione, ch'è piu dovuta al suo merito, et aggiungendo solamente esser la casa Sapieha degna di qualche compassione per haver generosamente impiegate le proprie sostanze in mantenimento della Sagra Lega a V.E. per fine profondissimamente m'inchino.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 273

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Loci quidam e documentis Constantini C. Brzostowski epi Vilnensis excerpti, qui ad controversiam ab eo Sapiehis motam pertinent.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 642r.

Paragraphi excerpti ex literis missivis illustrissimi et reverendissimi domini episcopi Vilnensis manu ipsius propria scriptis.

Ab ill[ustrissi]mo d[omi]no ep[iscop]o Dombrowna¹ 30 [Novem]bris 1693. Satis erit confusionis partis, dum sub directione sua primus impetus et furia cum fumo evanescent et vel maxime, quia consilia eorum immutabantur, concurrentibus diversis circumstantiis, quas non exprimo. In principio igitur aut vincendum aut perdendum aut compositio aut iudicia subsequi debebunt, dum et aula licet tacitis cuniculis iungit sua interesse, adnitens unitis animis suas et nostras res promovere, consequenter possemus ancupari favores et ultiores respectus.

Ab ill[ustrissi]mo d[omi]no ep[iscop]o Vilnae 17 April[is] 1694. Quis scit, si non subsequetur, quod exercitus excutiet oboedientiam ex hac occasione, quod vel maxime veretur et pro custodia corporis huc ad urbem quattor vexilla iam avocata sunt.

Ab ill[ustrissi]mo Ep[iscop]o Vilnae 17 April 1694. Novam denuntio Dominationi Vestrae occurrentiam, quod hodie circa meridiem duo senatores palatinus Mscislaviensis² et castellanus Novogrodensis³, fuerunt apud me

¹ Dąbrowna.

² A. Moszewicz, palatinus Mscislaviensis.

³ N. Nowosielski, castellanus Novogradiensis.

persuadendo, ut contineam gladium in vagina, diversas adducendo rationes ex parte sua, quas describere impossibile est, siquidem plures quam duas horas me fatigabant. Respondi cum resolutione, quod nec possum nec debeo ulterius expectare, tandem minoritam quendam Bernardinum, qui quondam fuit presbyter saecularis cum caractere apostolici notarii miserunt interponendo ad Sanctam Sedem nomine ips[ius] apellationem, sed et huic negative respondi.

Ad ill[ustrissi]mum ep[iscop]um Varsaviae 23 [Novem]bris 1694. Litteras Excellentiae V[est]rae perlegi s[erenissimae] r[egiae] m[aiesta]ti, sed adverto, quod frustra credere debeamus legato. Qui totus in complementis, re ipsa autem nihil obstat. Non expedit igitur sese ab [ista] parte fundare super pecunia, quam scit fore necessariam, sed eam dare non vult. Citius ad compositionem flectentur, dum sublevatio papalis restringetur ad tempus.

N. 274

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 26 X 1696

Docet de Mariae Casimirae reginae in regiam Varsaviensem reditu, de throni candidatis: Iacobo Sobieski et principe de Conti, de seditiosorum cum exercitu pugnatis in Lithuania factis deque sacerdotis Scarlatti itinere Vindobonam facto.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 644r-644v.

Foglietto.

Ritiratosi ormai tutt'i deputati del Regno alle lor terre resta questa città priva non men di concorso che di nuove null'altro essendo occorso in questa settimana che il ritorno della regina in castello seguito mercordì sera senza incontrar opposizione veruna. Pare che la Maestà Sua non porti piu con tanta veemenza gli interessi del Sig. elettore di Baviera¹ dichiarandosi che non ostante i continui disgusti ricevuti dal principe Giacomo preferirà sempre la promozione del proprio primogenito a qualunque vantaggio degli altri suoi congiunti. Altro concorrente alla corona non si è scoperto finora, quando non si voglia aggregar nel numero il principe di Conty di cui s'è parlato, come se fusse stato proposto dall'ambasciatore di Francia², e perche la proposizione

¹ Maximilianus II Emmanuel.

² M. de Polignac.

non è stata rigettata trattandosi d'un principe di qualità eroiche, i partigiani del principe Giacomo ne han concepita tanta apprensione che Monsig. vescovo di Cuiavia³ capo de' medesimi ha preso l'assunto di scriverne à palatinati del Regno, et ha pregato frattanto il Sig. ambasciatore di Francia a voler desistere da simil proposizione.

[644v] Un corpo dell'armata ribelle è stato battuto da un Regimento di truppe fedeli, onde si crede sia per svanire l'ammutinamento quando si trovi modo di sodisfar in parte i debiti contratti dalla Repubblica co' soldati da sei anni in quà. S'aspetta dentro la corrente settimana il Sig. abate Scarlatti che partì da Vienna li 5. doppo essersivi trattenuto per il corso quasi tre settimane, con che ha dato a credere non esser le istruzioni del Sig. elettore di Baviera diverse da quelle di Sua Maestà Imperiale.

N. 275

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Cum Sapiehae operam darent, ut Casimirus Sapieha ab excommunicatione absolveretur, Sedes Apostolica certior facta est de Sapieharum erga Ecclesiam meritis maximis. Nuntius docet cardinalem, quid Sapiehae a Sede Apostolica impetravissent.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 648r-649r.

Foglietto.

Bozzo di lettera colla quale li stimo espediente, che dalla Segreteria di Stato siano accompagnati gli articoli della concordia da trasmettersi a Monsig. nunzio apostolico in Polonia nuova forma, che sono stati aggiustati dalla Sagra Congregazione coll'approvazione li N.S.

Nostro Sig., che ama con un distinto specialissimo amore cotesta inclita e generosa nazione è volentieri condesceso contro gli esempi praticati da i suoi predecessori, e da se medesimo in casi consimili alle sopra espresse facilità, e piu oltre si sarebbe steso per il vivo, et ardente desiderio, che hà di contribuir alla quiete, e tranquillità della medesima nazione, se avesse conosciuto di poterlo fare salva la sua coscienza. Onde la Santità Sua che per lo spazio di otto anni ch'è stata in cotesto regno, più d'ogni altra è informata, quanto la famiglia Sapia sia benemerita non solo della Polonia, e della

³ Stanislaus Dąbbski.

Lituania, ma anco della Santa Sede, e della Cristianità tutta per il Sangue e per il tesori, che hà sempre largamente sparsi in difesa della nostra Santa Religione: Che sà ch'è stata sempre il piu fermo, e saldo propugnacolo della fede cattolica, et à cui lo stato ecclesiastico di Lituania è debitore di tante insigni, e numerosissime dotazioni, e fondazioni de conventi de regolari, e di altre opere pie: Che ben conosco il gran generale, et il gran tesoriere¹, e che sa che si sono sempre studiati non solo d'imitare ma di superare la gloria dei loro maggiori: Che ben sà che sono stati i piu zelanti mantenitori della sagra lega, e quanto si sono segnalati nella presente guerra contro l'inimico commune, e [648v] sà quanto sia il rispetto, e la devozione che la famiglia Sapia hà sempre portato alla Santa Sede non può persuadersi, che non si rendano pronti à ricevere questa forma di concordia, che d'ordine di Sua Santità viene trasmessa, et a dare alla Santità Sua questa consolazione, che cosi vivamente et ardentemente brama non solo per la quiete della nazione, mà per il bene particolare di cotesti medesimi Sig.i e per venire con cio liberata dall'obbligo indispensabile che ha di provvedere alla libertà canonica degl'Ecclesiastici di Lituania, che da tanto tempo implorano la sua giustizia. Tutta la difficultà si riduce à mettere adesso in esecuzione quelle medesime cose, che il gran generale hà data ferma intenzione à Monsig. nunzio di voler fare nel fine dell'anno prossimo; Mà Sua Beatudine ben sa che, non manca il modo al gran generale, dove poter adesso collocare le milizie del gran Ducato à quartiere, con lasciarne liberi i beni ecclesiastici, come non mancava prima, che cominciasse la diffidenza con Monsig. vescovo². È ben noto à Nostro Sig. essersi più volte espresso il gran generale, che bastava, che Monsig. vescovo di Vilna fusse suo buon amico, per esser sicuro, che i beni della sua mensa, e quelli degl'altri Ecclesiastici di Lituania dovessero essere esenti da qualunque allogio di milizie. Onde Sua Santità, che sà quanta sia stata sempre [649r] sempre la dieta della casa Sapia, e quanto si sia sempre gloriata d'un specialissimo rispetto verso la Santa Sede fermamente confida, che quello che li dichiarava pronto à far per l'amicizia di Monsig. vescovo, molto più sia per farlo per tanti motivi di pietà, e di giustizia e per dare questa consolazione a Sua Santità, che tanto ama e stima la Sua casa e persona.

Dovrà dunque Monsig. nunzio usare tutta l'efficacia maggiore per persuadere il gran generale à così necessaria risoluzione e valersi anco bisognando del mezzo di tanti insigni e piissimi vescovi, e senatori, de quali abonda cotesta inclita nazione, e potrà assicurare il gran generale che disponendosi à questo, obligerà N. Signore à rimostrarsi in tutte le occasioni il suo gradimento con tutte le forme più distinte e significanti; Che esperiendosene[?] pienamente in Monsig. vescovo gli atti di quella stima,

¹ Casimirus et Benedictus Sapiehae.

² Constantinus C. Brzostowski, epus Vilmensis.

che gli è dovuta et un vivo desiderio di rientrare con gran generale in quella buona corrispondenza che avanti questi disturbi è ben loro vicendevolmente passata, e potrà fermamente sperare da Sua Divina Maestà una larga remunerazione: non solo in questa vita con tutte le prosperità, che sà bramare mà anco nell'altra ch'è lo scopo, al quale si devono principalmente indirizzare tutte le nostre operazioni.

N. 276

*Stanislaus Dąbbski episcopus Cuiaviensis
ad legatum Francogallicum M. de Polignac*

Litterae Stanislai Dąbbski, epi Cuiaviensis, principis Iacobi fautoris, ad Melhiorem de Polignac, legatum Francogallicum apud Polonos, de electione adventante deque Francogallis principem de Conti throni candidatum adiuvantibus.

Cop.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 650r.

Ch. Zaluski, *Epistolarum historico-familiarum*, t. II, Brunsbergae 1711, p. 151.

N. 277

*Legatus Francogallicus M. de Polignac
ad Stanislaum Dąbbski episcopum Cuiaviensem*

Varsaviae die 16 Octobris 1696

Resposum, quod Melhior de Polignac, legatus Francogallicus apud Polonos, de electione regis Polonorum adventante deque principe de Conti throni candidato Stanislao Dąbbski, epo Cuiaviensi, dedit.

Cop.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 650r-653v.

Ch. Zaluski, *Epistolarum historico-familiarum*, t. II, Brunsbergae 1711, p. 151-156.

N. 278

Adnotatio lituraria Congregationis Romae confecta

Adnotatio de controversia inter epum Brzostowski et Casimirum et Benedictum Sapiehas orta.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 660r.

Sacra Congregatio resolvendo suspensionem in casu non secutae satisfactionis iuxta mentem Sanctissimi alias illustrissimo domino nuntio significatam, domino episcopo¹ contra dominum generalem², prout de iure, precedere permittit.

N. 279

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 23 X 1696

Docet de seditione Lithuana, de nobilibus Lithuanis et Ecclesia Sapieharum inimicis, de Tartaris fines Poloniae prope Cameneciam Podoliensem invadentibus. Notum facit Kryszpinis obici, quod humili loco nati essent, Varsaviae autem epum Cuiaviensem Dąbmski de electione regis Polonorum publice orationem habuisse.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 661r-662v.

Foglietto.

Si rendono sempre piu deplorabili i successi dell'Interregno mentre dopo la ribellione dell'esercito di Polonia, dopo lo scioglimento infruttuoso della convocazione, ora si sente e che i Tartari entrino per la parte di Kaminietz¹ nel Regno, e che le truppe della Lituania siansi in gran parte rivoltate contro il proprio generale. Allegavan' ancor esse il pretesto della dilazione degli stipendii de' quali vanno creditori da dieci anni in quà, e v'inseriscono di piu il motivo di veder liberata la Chiesa, e la nobiltà della provincia dall'estorsioni

¹ Constantinus C. Brzostowski, epus Vilmensis.

² Casimirus Sapieha, hetmanus magnus Lithuanus.

¹ Camenecia Podoliensis.

della casa Sapieha pretendendo di sminuire l'autorità del gran generale² e di costringerlo ad abbandonar gl'impegni, se n'avesse presi col principe Giacomo per il tempo dell'elezione. I capi di questa ribellione si dichiarano finora il palatino di Vitebsco³ della casa Crispin il quale l'anno passato per la prepotenza della casa Sapieha fu dichiarato plebeo dal tribunale del gran Ducato [661v] et un certo Odinski cognato del principe Czartoriski, che suppone d'essere stato danneggiato nelle sostanze cogli alloggi esorbitanti delle soldatesche. Perche nondimeno l'un e l'altro di questi fanno apparire gran copia di danaro non ostante le note loro angustie ben si vede che il moto presente deriva da mano piu alta, tanto piu che si susurra non esser esente dalla cospirazione lo stesso general campestre della Lituania di casa Sluska⁴ unitamente col Jablonoski gran General del Regno⁵, i quali in tutto il tempo della convocazione si sono mostrati contrarii al partito de' Lubomirski, e Sapieha, et uniti a quelli della regina vedova e del primate. Il gran General di Lituania era uscito in campagna con tutte le truppe fedeli per estinguere nel suo principio questo gravissimo incendio, ma fuggendo a sticoli le soldatesche, et i nobili dello stesso suo seguito dal suo campo a quello degli ammutinati, si [662r] dubita se sia per tener la campagna molto tempo credendosi uscito solamente per sostener un distaccamento di 350. Tartari che ha comandati per sorprendere il quartier generale e con esso il maresciallo, e gli altri capi dell'ammutinamento. I Tartari secondo le lettere del gran general del Regno havevano già battute alcune truppe che s'erano opposte al loro passaggio in distanza di tre leghe dalla piazza di Kaminietz, e s'avanzano in numero maggiore di quello siano entrati altre volte nel Regno dal principio della guerra finora, onde si stà con grandissima ansietà aspettando le lettere di Russia per saper verso dove habbiano voltato i loro sforzi. Fra le scritture anonime che corrono in lingua Polacca per Varsavia su la materia dell'interregno presente se ne son publicate in questa settimana due latine a tenore dell'annesse copie, ch'essendo riconosciute per veri parti di quelli che vi son nominati [662v] nelle medesime meritano le publiche riflessioni parendo che Monsig. di Cuiavia⁶ habbia voluto arrogarsi di escluder un candidato dalla pretensione della corona e sembrando a parziali del principe Giacomo che il Sig. ambasciatore di Francia⁷ habbia troppo sollecitamente proposto il suo soggetto⁸.

² Casimirus Sapieha.

³ Andreas Kryszpin.

⁴ Iosephus Boguslaus Sluska, anno 1685 hetmanus campestris Lithuanus.

⁵ Stanislaus Jabłonowski, hetmanus magnus Regni.

⁶ Stanislaus Dąbbski.

⁷ M. de Polignac.

⁸ V. N. 277, 278.

N. 280

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 23 X 1696

Docet de responso, quod ad nuntium properum die 5 mensis Octobris missum dedit. Reverentiam suam erga cardinalem ostendit.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 665r.

Eminentissimo etc.,

Supplico la benignità di V.E. degnarsi d'onorare col solito suo benefico compatimento i pochi fogli, che vengono annessi tanto per l'adempimento della mia obbedienza, quanto per un'ossequiosa replica alle grazie compartimenti dal riveritissimo dispaccio di lei in data de' 5. spirante, et implorando coll'umiltà de' miei noti la continuazione delle medesime a V.E. per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 281

Cardinalis Fabricius Spada ad Ioannem Antonium Davia

[Romae] 27 X 1696

Docet de controversiis inter Mariam Casimiram reginam et magnates ante regis electionem ortis, de diplomatica papali, quae controversias illas augere non vult, sed id agit, ut rex Ecclesiae Catholicae favens elegatur.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 112 f. 47v-48r.

A 27. ottobre 1696.

Al medesimo nunzio in Polonia.

Qui si vorrebbero sentir' una volta composte le differenze civili frà cotesti Magnati, e la regina ancora onde concordemente, e con zelo pari, potesse darsi principio ad un'opera sì grande di tanto peso, e sì necessaria,

com'è l'elezione del nuovo re. V.S.I. senza ingerirsi, sicome le hò più volte accennato con altre mie negli interessi particolari [48r] d'alcuna delle parti, dovrà solo adoperarsi per la riunione de gli animi per quanto possa; sempre dichiarando loro che dalla Santità di Nostro Sig. altro non si desidera in ciò se non che l'Elezione di un principe cattolico, savio, e che vaglia al maggior servizio del Dio, e del Regno tutto, e sia vero et acerrimo difensore della nostra Santa Religione, e de' suoi popoli: e dentro questi termini dell'indifferenza dovrà ella contenersi sempre, non meno per esser quieta la parte propria del ministro apostolico, che per far conoscere ad un tempo, quanto ancora sia precisa, e zelante l'attenta cura di V.S.I. in secondar le premure di Sua Beatudine per buon servizio del Regno stesso.

N. 282

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 30 X 1696

Docet cardinalem de electore Bavarico throni Polonici candidato, quem Maria Casimira adiuvat, docet quoque de sacerdote Scarlatti, electoris agente.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 666r-666v.

Eminentissimo etc.,

Giunse a questa corte mercordi passato il Sig. abbate Scarlatti, e dopo haver inchinata la regina vedova nel monasterio delle Carmelitane Scalze, volle prima di portarsi alla propria abitazione passar alla mia casa per esprimermi la profonda venerazione, che professa il Sig. elettore di Baviera¹ al merito singolare della Santità Sua, dichiarandosi di non haver portata altra istruzione per la Polonia, che di procurare nell'elezione del nuovo Rè la pace della famiglia regia, e li vantaggi della Santà Sede. Havendomi il Sig. abbate predetto replicare le medesime espressioni in congiuntura di presentarmi una lettera del Sig. elettore concepita co' sentimenti istessi hò giudicato esser parte della mia obbedi[666v]enza recarne all'E. V. un'umilissima notizia, col riflesso non sia per riuscir discaro alla Santità di N.S. l'intendere, che la venuta di questo Ministro sia altrettanto indirizzata a secondare le prerogative della Santa Sede Apostolica, quanto a promuovere le convenienze de' principi Regii. Auguro presentemente al mio zelo frequenti occasioni d'impiegare la

¹ Maximilianus II Emmanuel.

capacità del Sig. abbate Scarlatti, dalla cui assistenza mi riprometto felici successi per qualunque negoziato. Et a V.E. per fine etc.

Di V.E.

^{a-}Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^{-a}

^{a-a} *autographum*

N. 283

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 30 X 1696

Docet de Adamo Augustino Malakowski, Canonico Regulari Lateranensi, quem episcopus Samogitiensis Kryszipin episcopum auxiliarem in dioecesi Samogitiensi creari vult.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 667r-668r.

Eminentissimo etc.,

Fino li 17. luglio prossimo hebbi l'onore di rappresentar a V.E. unitamente colle istanze di Monsig. Crispino vescovo di Samogizia¹ le qualità del padre Adamo Agostino Malakowski Canonico Regolare Lateranense, il quale veniva allora proposto dal prelato per suffraganeo della sua diocesi. Degnossi l'E. V. ordinarmi di rimostar a Monsig. vescovo, che quand'anche meritasse il zelo del padre sudetto qualche distinzione non sembrava però opportuno promoverlo al vescovato per non esporre il decoro d'un carattere così sagrosanto all'altrui dicerie; Onde avvisato Monsig. da me nel tempo che durante la convocazione, si trovava in Varsavia, ha bene [667v] desistito dal suo progetto, ma non hà intermesso di beneficarlo senz'aver riguardo alle opposizioni degli altri. In comprovazione di ciò si è meco lamentato il capitolo di Samogizia che Monsig. vescovo, senz'aver riguardo a canonici della sua cattedrale, habbia scielto l'accennato monaco per suo ufficiale, dandogli inoltre l'amministrazione di quella prepositura fintanto possa procurarsi il beneplacito apostolico, in vigore di cui gli sia permesso godere della perfetta collazione del beneficio, che gia vien destinato dal vescovo per la sua persona. A simili querele de' capitolari ho replicato non poter io senza gli ordini precisi di N.S. assumer l'esame della [668r] scielta fattasi dal loro vescovo

¹ Ioannes Hieronymus Kryszipin, epus Samogitiensis.

d'un ufficiale regolare poiche essendo questi amovibile, è notorio che la collazione d'un tal ministero non è simile a quella d'un beneficio ecclesiastico. Tuttavia essendovi altronde motivi di ricercare se alla promozione del padre Malakowski sia concorso l'assenso de' superiori dell'ordine, e se convenga ad un Regolare posporre la quiete del proprio Chiostro a gli strepiti del foro, et alle occupazioni della Giudicatura, hò creduto dover supplicare V.E. ad onorarmi di quelle direzioni, che costì saranno riconosciute piu proprie alla materia; Et a V.E. per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 284

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 30 X 1696

Docet de abbatibus in abbatiis commendatariis Paradisiensi et Premetensi creandis. Quae munera non solum candidati Sedis Apostolicae sed etiam candidati regii appetunt.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 669r-670r.

Eminentissimo etc.,

Subito che giunse in queste parti la nuova della morte del Sig. Gio Louis il Sig. Pietro Rostkowski mi trasmise un mandato di procura col nome in bianco ad effetto di destinare qualch'uno, che supplicasse la Santità di N.S. per l'ultimazione della grazia, di cui è stato intenzionato, e ricuperasse nello stesso tempo i documenti e ricapiti trasmersi altre volte non meno al defonto Louis, che al gia Sig. Pietro Ruit. Rimisi perciò il mandato predetto a cotesto abbate Vespignani mio agente che havrebbe potuto delegare un'altro qualunque volta le di lui occupazioni non gli havessero permesso accudire a simil affare. Quanto al particolare del Sig. Sapieha parmi di [669v] haver inteso da questo commissario generale di Cisterciense abbate de Copryunicense¹ che il padre Dobinski habbia fatta una rassegna de' suoi dritti all'abbazia Paradisiense²

¹ Abbatia Cisterciensium Comprivinciae (Koprzywnica) sita.

² Abbatia Cisterciensium in Paradyż sita.

da presentarsi a N.S. a favore del mentovato Sapieha³. Se ciò bastasse a muovere l'animo generoso di N.S. ad usare qualche atto di beneficenza verso il Sapieha, son certo che ne godrà sommamente il moderno commissario generale dell'ordine, il quale vede da vicino i pericoli, che sovrastano per le presenti rivoluzioni del Regno a tutt'i beni Ecclesiastici sprovvisti di qualche valida protezione.

Per tal motivo non meno, che per l'altro di far porre in obliuione il progetto fatto altre volte del concordato con questa [670r] Corona, e che riesce poco grato alla Santa Sede, et all'ordine stesso de' Cisterciensi, replico le mie ossequiosissime suppliche, perche mi venga suggerito qualche temperamento; al favore di cui possano terminarsi le pendenze delle due abbazie di Paradiso, e di Premete⁴; Et a V.E. per fine m'inchino profondissimamente.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 285

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 30 X 1696

Docet de bello in Lithuania gesto, ubi omnes nobiles numero 15 000 Sapieharum inimici exstiterunt, de Tartaris prope Brzezany conspectis, de pactione inter Mariam Casimiram eiusque filio Iacobo electione regis adventante facto deque postremo acto confoederationis delendo.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 671r-672r.

Foglietto

Per tutto il corso della settimana passata hanno notabilmente variato le nuove dell'armata di Lituania, e quelle de' Tartari, e Cosacchi secondo la passione, e 'l desiderio di chi si è preso l'assunto di publicarle in questa città. Fù detto sabbato passato che il gran generale di Lituania¹ mossosi da Grodna²

³ Paulus Sapieha.

⁴ Abbatiae in Paradyż et Przemęt sitae.

¹ Casimirus Sapieha.

² Grodna (Grodno).

marciava con 10. m. soldati aggueriti contro i ribelli non eccedenti il numero di 2. m., e pretendeva attaccarli nel proprio alloggio, e distruggerli avanti vi si unissero i Cosacchi, che con 4. m. uomini si avvicinavano a quella volta. Il giorno seguente si pubblicò che tutta la nobiltà del palatinato di Novogrodec numerosa di 15. m. persone fusse montata a cavallo per opporsi all'armata del gran generale Sapieha³, la quale doveva passar per le terre di Novogrodec avanti di entrar in quelle del palatinato di Bressici, ove si trovan di presente gli ammutinati.

Finalmente ieri si dava per certo l'avviso che d'undeci stendardi unirsi i contro i Sapieha otto havessero abbandonata la confederazione per sottomettersi al gran generale⁴, et alla Repubblica, e [671v] tre solamente restassero pertinaci con soli 600. altri di cavalleria Alemanna, e dragoni forestieri il ritorno de' quali all'obbedienza non era disperato affatto mentre piu lenti, e piu deboli di quello era stato creduto comparivano i Cosacchi. Non soggiacciono a minori variazioni le nuove de' Tartari, i quali da' varii si credono avanzati a Brezani⁵ in poca distanza da Leopoli⁶ nell'istesso tempo che altri li pubblicavano acquarterati ne contorni di Caminietz⁷, e con poca volontà d'inoltrarsi a danni del Regno, ove dicono d'essere stati chiamati dagli stessi Polacchi. L'arrivo del Sig. abate Scarlatti in queste parti non ha prodotto fin ora alcuna mutazione rispetto à dispiaceri della casa reale, essendosi finalmente rotto ogni trattato d'aggiustamento tra la regina, e l'principe Giacomo suo figliuolo, il quale pretende implorar a suo favore l'autorità della Repubblica allorche si troverà unita per l'elezione del nuovo re.

Una gran parte delle piccole diete del Regno han ricusato d'ammettere le lettere scritte [672r] dal cardinal primate dopo rotta la convocazione, e l'altre del vescovo di Cuiavia⁸ dichiaratosi capo del partito del principe Giacomo. Sembra pur anche essere tutti i Palatinati d'un medesimo sentimento circa l'escludere dalle costituzioni della Repubblica l'ultimo atto della confederazione formatasi dopo rotta la convocazione, e tolte le facultà della medesima per la partenza del nunzio di Czernikovia⁹.

³ Casimirus Sapieha.

⁴ Casimirus Sapieha.

⁵ Brzeżany.

⁶ Leopoli (Lwów).

⁷ Camenecia Podoliensis (Kamieniec).

⁸ Stanislaus Dąbski.

⁹ Horodyński, legatus Zernichoviensis.

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 30 X 1696

Docet de certamine Sapieharum cum inimicis in Lithuania coorto deque cancellario Vilmensi, qui id agit, ne bellum domesticum maiore vi exardescat. Docet etiam de electione regis adventante deque impensis a throni candidatis factis.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 117 f. 96r-96v.

Di Varsavia dal M.r N.o 30 Ott.re 1696.

Deciframento a 22 novembre

Partì giovedì passato il Canonico Siamoiski Cancelliere di Vilna¹ verso la Samogizia, per abboccarsi con Monsig. Crispino², vescovo di quella provincia e persuaderlo à voler, col palatino di Vitepsco³ suo fratello, entrare in trattato d'aggiustamento con la casa Sapia ad effetto di liberar la Lituania dal pericolo imminente della guerra civile. Quanto egli sia per operare non mancarò di recarlo à notizia di V.E. subito ne sarò reso partecipe; Come ancora dell'azioni, e della permanenza de' Tartari, se pure si verificherà la voce che corre, quasi il principe Giacomo li avesse chiamati, col supposto, che dovesse farsi l'elezione del nuovo re nel futuro novembre. A questo Sig. ambasciatore di Francia⁴ non sono capitati fin ora più di venti mille scudi per la pretensione del principe di Conty⁵ [96v] alla Corona di Polonia, somma molto minore de' bisogni de Regno, dell'aspettazione de' Polacchi, e delle speranze date da lui, che oltre le offerte fatte al publico nella lettera scritta à Monsig. vescovo di Cuiavia⁶, hà promessi cento mila scudi alla gran cameriera del Regno, qualunque volta le riesca di porre il gran tesoriere della Corona⁷, di casa Lubomischi, e del partito Austriaco, negli interessi del principe sudetto.

¹ Constantinus Szaniawski, cancellarius Lithuanus.

² Ioannes H. Kryszpin, epus Samogitiensis.

³ Andreas Kryszpin, frater Ioannis H. Kryszpin, epi Samogitiensis, palatinus Vitebscensis.

⁴ M. de Polignac, legatus Francogallicus.

⁵ Princeps de Conty, Francogallus, candidatus throni Polonici.

⁶ Stanislaus Dąmbski.

⁷ Hieronymus Augustinus Lubomirski (1647-1706), aerarii praefectus magnus Regni.

N. 287

Ioannis Antonius Davia ad fratres Piaristas Henricum et Antonium

[Varsaviae 31 X 1696]

Dispensatio ad ordines sacros suscipiendos Henrico et Antonio clericis Piaristis concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22v.

Gratis, die ultima [31 Octobris] dispensatio extra tempora ad omnes sacros ordines concessa religioso fratri Henrico et vicariae Antonio clerico regulari pauperum Matris Dei Scholarum Piarum, ob necessitatem ecclesiae collegii eius Varsaviensis.

N. 288

Ioannes Antonius Davia ad Petrum Niski

[Varsaviae 31 X 1696]

Dispensatio ad diaconatum et presbyteratum fratri Petro Niski Ordinis Eremitarum Sancti Augustini concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22v.

Dicta die [31 Octobris] similis ad diaconatum et presbyteratum concessa religioso fratri Petro Niski ordinis Eremitarum Sancti Augustini, ob necessitatem conventus eius Varsaviensis.

N. 289

Adnotatio liturgica in Secretariatu Status scripta

2 XI 1696

Responsum Secretariatus Status de Kozanowski et Sapieha commendatariis creandis Dominico Passionei datum.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 608r.

Dalla Segreteria di Stato 2 novembre 1696.

Si manda al Sig. abate Passionei¹ l'annessa lettera, in cui Monsig. nunzio Davia à suggestione del palatino di Lancizia² replica le sue rimostranze in favore del Kosanowski³, e del Sapieha⁴, perchè vedutone il contenuto si contenti parlarne all'Eminentissimo Sig. cardinale Spada⁵.

Al Sig. abate Passionei.

N. 290

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

[*Samogitie 4 Novembris 1696*]

Epistula e Samogitia missa, qua nuntius docet de praediis Samogitiensibus bello depopulatis.

Cop.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 701r-701v.

Ex Ducatu Samogitiae 4 Novembris 1696.

Nobilitas huiusce ducatus volens excutere tandem aliquando iugum servitutis obstrinxit dominum vexilliferum¹ suum, quod coactus debuerit ad publicam motionem, vulgo *pospolite ruszenie*, extradere universales litteras sub tenore sequenti illustrissimis perillustribus dominis senatoribus, dignitatibus, officialibus terrestribus, castrensibus, nobilibus, incolis Ducatus Samogitiae. Casimirus Zaranek vexillifer Ducatus Samogitiae praemissa recommendatione obsequiorum gratiae D[ominationum] V[est]rarum, si quolibet tempore, moderno praesertim, deplorando totius Reipublicae statu, sine maiestatis regiae auctoritate publicis consiliis et congrua defensione, derelicti ipsimet nobis consulere et propriis pectoribus Ecclesiam Christi, iura, libertates substantiasque nostras manutenere debemus; proinde satisfaciendo insimulque praecavendo obligationi officii mei, ad desideria instantissima nobilitatis

¹ Passionei Dominicus.

² Raphael Leszczyński, palatinus Lenciciensis.

³ Kozanowski.

⁴ Paulus Sapieha.

⁵ Card. Fabricius Spada, secretarius status Sedis Apostolicae.

¹ Casimirus Zaranek, vexillifer Ducatus Samogitiensis.

Ducatus istius, praesertim cum ab eminentissimo cardinali primate² emanarunt universales litterae pro comitiolis ad universalem motionem nobilium totius Reipublicae, ad providenda omnia praeparamenta pro repellendis periculis imminentibus necessaria, cum non fuerit permissum mihi deducere ad effectum in festo Sancti Michaelis praefata desideria, nunc pro die decima tertia mensis Novembris anni moderni 1696 ipsius terminum praefigendum censui, invitando obligandoque universos dominos incolas per amorem boni publici, ut iuxta praescripta legum et consuetudinis antiquae, praefixo die ad locum consuetum ad villam Skirstimonie³ dictas versus Nemenum⁴ fluvium sitam quilibet Dominationum Vestrarum in sua persona cum omni apparatu bellico adveniat, quatenus, praemissis praemittendis, in hocce campo indissolubili vinculo amoris fraterni concatenati, convulsa iura et libertates nostras pristino statui restituere, et quodcumque per iniustam oppressionem et ruinam labefactatum est, ad antiquum statum perducere valeamus. Ut autem quantocius praesentes publicae litterae ad notitiam [701v] omnium D[ominatio]num V[est]rarum perveniant, siquidem officia et acta omnia oclusa ministerialibus iuxta ordinem statuti Reipublicae, ad ecclesias parochiales publicari mandavi. Datum in bonis nuncupatis Beysagoła⁵ 28a Octobris 1696.

Post publicationem p[raesen]tium litterarum serio animatur nobilitas, promittens in termino et loco praefixo in magno numero extraordinarie comparere circa defensionem iurium et libertatum suarum, ad quem zelum praesentia sua d[omi]nus dapifer Lithuaniae⁶ ab ill[ustrissi]mo palatino Vilnensi⁷ cum magna assistentia militum ad procurandam aliquam forsan diversionem missus, magis magisque nobilitatem accendit, et forsitan ad ultimam adducet resolutionem, cuius iam sunt evidentia initia. Nam cum idem d[omi]nus dapifer violento capto consilio cohortem gregariorum militum satis numerosam ad bona hereditaria ill[ustrissi]mi d[omi]ni palatini Vitebscensis⁸ ordinavit, et vix cum miles ad nocturnam se disposuerit quietem, accepta certitudine de hoc attentato, nobiles vicini proprio motu in absentia ill[ustrissi]mi d[omi]nini palatini Vitebscensis, facta incursione, in uno ferme momento cohortem expugnarunt et totaliter delerunt, abducto in sequestrum capitaneo cum vexillo et aliis signis militaribus, quae etiam nunc sub custodia stricte detinentur adeo, ut vix nuntius cladis apparuerit, inde ad maiora equestres animi in dies exardescunt.

² Michael Radziejowski.

³ Skristimonie, vicus ad flumen Niemen situs.

⁴ Flumen Niemen.

⁵ Bejsagoły.

⁶ Georgius Stanislaus Sapieha.

⁷ Casimirus Sapieha.

⁸ Andreas Kryszpin.

*Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada**Bardanie 4 XI 1696**Copia epistulae Constantini Szaniawski cancellarii Vlnensis ad nuntium missae, qua docuit de rebus Lithuanis, praecipue de bello domestico.**Cop.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 702r-703r.*

Exc[elentissi]me Ill[ustrissi]me ac Rev[erendissi]me Domine

Quam primum post ingentia pessimae densitis incommoda ad destinatum pervenio terminum, illico statum huius loci, quibus involutus turbinibus in adiuncto folio ea, qua protunc valeo, efficacia repraesento. Ill[ustrissi]mos d[omi]nos Crispinos isthic utrumque simul deprehendi, quia ill[ustrissi]mus d[omi]nus palatinus Vitebscensis ad primam indigitationem intentionum E[minentiae] V[estrae] a me ipsi per expressum communicatarum, desertis suis operationibus et loco, in quo alias nuper fuit, festinus, quamvis non absque ingenti periculo vitae propter insidias contra se in plurimis viis et locis subministratas, per Dei gratiam aliquot diebus ante adventum meum huc properavit. Postquam praedictis dominis ea, quae in mandatis habui ab E[minentiae] V[estrae] nervose et patheticè iuxta exigentiam negotii, attentis pendentium rerum circumstantiis, exposui, quamvis et gravaminibus et aerumnis malorum confirmatos in desperatione eorundem sensus ad extrema quaeque tentanda pro reparatione sua propensissimos repererim, nihilominus amore tranquillitatis publicae, ex teneritudine purissimi zeli et studii E[minentiae] V[estrae] ad arripienda honestae pacis media inclinare iam coepi et firmiter de prosperrimo negotiationis successu possem spondere, si affulgentem pacatoris serenitatis spem repentina quaedam non obnubilaret tempestas, cum ill[ustrissi]mus d[omi]nus supremus generalis filium suum natu maiorem d[omi]num dapiferum M[agni] D[ucatus] Lithuaniae non ita pridem, aut ad manutenendam in isto ducatu suam potentiam, aut saltem ad divisionem causandam, ne aliquid in contrarium ipsi statueretur, in assistentia notabili militum ordinaverit. Qui vel ignorantia eorum, quae acta sunt inter E[minentiam] V[estram], ill[ustrissi]mum d[omi]num thesaurarium et me, vel ex plus nimio agendi fervore quotidie fere novas gravioris dissidii occasiones praebet, prout de attentato recentissime facinore E[minentia] V[estra] ex annexis informari poterit, et quod manifesto hoc [702v] non contentus, heri perrexit in viscera istius ducatus ad locum, in quo alias publici actus peraguntur, celebraturus ibidem iudicia capturalia cum nonnullis sibi

faventibus, tanquam praesidens sive mareschalcus eorunde[m] iudiciorum, contra tot protestationes et reclamationes plurimorum nobilium, eiusmodi ministerium et iudicia ipsi prohibentium.

Ex quo processu cum infallibiles novarum irritationum occasiones praevideam, statui mittere incontinenti quendam istius ecclesiae canonicum, plena apud praedictum dominum dapiferum pollentem confidentia, informando sub obligatione secreti de intentionibus E[minentiae] V[estrae], domini thesaurarii et fine adventus mei; denique validissimo rationum pondere obligando, ut tantisper ab actuali praeccepti operis supersedeat exercitio, honestissimo praetextu limitando ad ulteriorem terminum et in casu acceptationis istius temperamenti reciprocam ab ill[ustrissimis] d[omi]nis Crispinis in imminentibus congressibus publicis longe maioris importantiae appromisi moderationem, donec firma concludetur pax. Dubito, quin ista negotiatio mea congruum sortiatur effectum propter turbulenta intercessorum consilia, a quibus totaliter pendet d[omi]nus dapifer. Unde E[minentiam] V[estram] flagrantissime precor, quatenus incontinenti communicata praemissorum notitia d[omi]no thesaurario, ubi tunc fuerit, obligare eundem dignetur ad admonendum d[omi]num dapiferum, ut a quibusvis extremis attentandis abstinere et leniori modo negotium sibi commissum tractare satagat, pandendo mihi interim intimiorem ad se accessum, quo lucrato forsitan cum gratia Dei efficacius operari valeam. Denique in iisdem litteris dignabitur E[minentiam] V[estram] ill[ustrissimum] d[omi]num thesaurarium certificare de meo ardentissimo desiderio adeundi Vilnam ad perficiendam pacificationem [703r] plenarie, quemadmodum nuper in congressu nostro convenimus. Quia pensatis pensandis, a celeritate rei omnem efficaciam spero, ne ex post mutatis principiis mutantur et conclusiones. Si securus forem de mente d[omi]ni thesaurarii, quod statim ac accipiet ab E[minentiam] V[estram] ordinem, Vilnam perget, ego etiam post duas septimanas acceptis responsoriis ad praesentes, magnis currerem passibus, quia ante incidentiam comitiolorum, in quibus de ingentibus metuo turbinibus, possem sperare fructum desideratae pacis. Caeterum hos sensus meos et me ipsum supremo arbitrio et dispositioni E[minentiae] V[estrae] resigno, adimpleturus fidelissime ea, quaecumque mandata mihi iniungere dignabitur tamquam Excellentissimae Vestrae humillimus servus Constantinus Szaniawski cancellarius Vilnensis.

Ex pago dicto Bardanie

4 [Novem]bris 1696.

N. 292

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 6 XI 1696

Docet se nuntium properum die 13 mensis Octobris missum accepisse. Reverentiam suam erga cardinalem ostendit.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 676r.

Eminentissimo etc.,

Composto di tutte le sue parti, ed abbondante delle solite generose grazie di V.E. m'è capitato in quest'ordinario il benignissimo suo dispaccio de' 13. caduto, l'ossequiosa replica di cui hò espressa ne' fogli aggiunti. Auguro a me medesimo il continuato onore dell'alto patrocinio dell'E.V., la cui sola autorità può conciliar alle mie insufficienze l'opportuno compatimento di N.S., et a V.E. per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 293

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 6 XI 1696

Docet de conventu Armenio Leopoliensi, cuius praefectus, pater Accorsi, opem pontificis maximi petit. Docet etiam de fundatione teatinorum Varsaviensi.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 677r-677v.

Eminentissimo etc.,

Si trovavano in Volinia¹ per conto della R. C. A. nel principio della Primavera passata circa dugento venti bovi stimati allora non piu di quattro scudi romani l'uno per esser vecchi, et in maggior parte infermi o stroppiati. È probabile che per tutto il corso della passata estate siano deteriorati di

¹ Volinia (Wotyń).

numero e di condizione, et è da temersi che l'ultima irruzione de' Tartari habbia loro inferiti danni maggiori, del che però non è capitata finora a Varsavia notizia veruna. Tuttavia prender a V.E. un conto piu esatto del tutto hò ingionto al padre Accorsi prefetto delle missioni Armene di darmene i piu distinti ragguagli ch'egli potrà ricavare sia da quelli, i quali han governati gli armenti sono la [677v] di lui direzione, o sia dagli amici, ch'egli hà nell'armata, e fra soldati del Forte della Santissima Trinità², ove per lo piu suo l'esser nudrito il predetto bestiamе. Ha questo padre così ben disposto della somma accordatagli dalla munificenza di N.S. a favore del Collegio Pontificio di Leopoli, che mi lusingo non impiegarebbe con minor zelo quello si potesse ritirare dalla vendita de' predetti bovi qualunque volta la Santità di N.S. volesse concederli ò al predetto Collegio, o pure alla nuova fondazione de' padri Teatini in Varsavia. Et a V.E. frattanto etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 294

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 6 XI 1696

Docet de bello domestico cum Sapiehis in Lithuania gesto. Notum facit litteris Constantini Szaniawski interceptis Mariam Casimiram reginam a Sapiehis accusatam esse, quod una cum aliis bellum excitavisset.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 678r-679v.

Eminentissimo etc.,

Cessata l'apprensione di veder sconvolti dalla stessa convocazione delle provincie gli affari di questo regno, nacque pochi giorni dopo il timore che dovesser' essere piu manifestamente turbati per le mutazioni seguite nella Lituania, ove una parte dell'armata s'ammutinò contro il proprio generale¹, allegando per pretesto della sua ribellione il desiderio di ristabilire l'immunità della Chiesa, e la libertà de' nobili oppressi dalla casa Sapieha. Se però siano sincere le brame degli ammutinati, ò se habbiano pensieri diversi da

² Munimenta Sanctissimae Trinitatis.

¹ Casimirus Sapieha.

quelli che palesano ardisco proporlo alla sperimentata prudenza dell'E. V. nell'aggiunto foglio, che contiene la traduzione [678v] d'alcuni documenti del palatino di Vitepsco² intercettati colla prigionia del latore da quelli che seguitano il partito Sapieha. Vedrà V.E. non approvarsi dal palatino sudetto l'accordo seguito, non sia perche siasi mancato a qualche parte nel trattarlo, ma perche con la concordia togliendosegli il pretesto della pietà, restano com'egli dice, gli ammutinati esposti alla carnificina.

Hò comunicato al canonico Szaniawski cancelliere di Vilna il torto, che potrà derivare alla sua riputazione se per il Regno si pubblicasse haver egli corrispondenza cogli ammutinati, e essere complice della ribellione, e frattanto nulla s'intendesse di quello m'haveva [679r] intenzionato di operare in Samogizia appresso Monsig. Crispino³ fratello del palatino di Vitepsco. Nel medesimo tempo l'hò assicurato che quando si ottenga il bene della pace, e della tranquillità publica, io non farò riflessione veruna alle poco giuste, e meno discrete doglienze del palatino sudetto, mentre son pronto a sacrificar tutto me stesso alla quiete del Regno, non che donare un piccolo risentimento poco degno del carattere d'ecclesiastico, e di ministro apostolico.

Cosa sia per rispondermi il Szaniawski sudetto non mancarò di recarlo a notizia di V.E. et intanto la supplico onorare del suo benignissimo compatimento questo mio ripiego non ad altro fi[679v]ne abbracciato, che di rendermi confidente anche al partito degli ammutinati per conformarmi al tenore espressomi negli ultimi foglj dell'E. V., alla quale per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 295

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 6 XI 1696

Docet fore ut, per occasionem electionis episcoporum praerogativis et Ecclesiae commodis repugnatum iri. Quod attinet ad controversias circa abbatias commendatarias, nuntius putat abbate Lubinensi ante diadema regi impositum creato proclamatum iri.

² Andreas Kryszpin, palatinus Vitebscensis.

³ Ioannes Hieronymus Kryszpin, epus Samogitiensis, frater Andreae Kryszpin, palatini Vitebscensis.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 682r-684r.

Em.mo e Rev.mo Sig.e Pron Col.mo

La morte seguita a giorni passati di Monsig. vescovo di Chelma¹ levarà l'occasione al General Jablonoski², et al Canonico Laski³ di rinovar le loro querele contro la di lui persona nella prossima dieta dell'elezione, onde seguendo l'aggiustamento delle cose di Vilna, e la pace de' torbidi della Lituania, e Samogizia, spero non vi sarà piu luogo di temere che la nobiltà unita nell'elezione si porti a qualche risoluzione contraria al decoro, et alle prerogative de' vescovi nella forma che con lettere del mese caduto avvisai rive a V.E. potersi ragionevolmente apprendere. Quanto però cessano le apparenze di nuovi torbidi contro l'ordine episcopale niente piu vorrei crescessero le doglienze verso la [682v] Santa Sede circa la materia del giuspatronato preteso da' Regii nell'abbadie, poiche venendo per la morte accennata a vacare l'abbazia Lubinense formerassi dalla Repubblica la pretensione che non resti provedata fino alla Coronazione del nuovo re, e che frattanto si cominci a porre in esecuzione il progetto della divisione già stabilito da Monsig. mio predecessore colla Maestà del re defonto. Havevo desiderato fusse stata compartita qualche grazia al Sapieha, et al Kosanowski⁴, e mi ripromettevo che dopo haver acquistate le istanze di questi due li meglio assistiti da' principali del Regno, mi sarebbe riuscito non solo d'intraprender il Wikowski⁵, et obbligarlo a sottomettersi alla [683r] Santa Sede, ma anche di migliorar le condizioni del trattato, perche allora sodisfatti gli altri particolari, e sicuri che contro d'essi non si sarebbe usato rigore havrebbero permesso il corso alla giustizia contro il Wikowski meno appoggiato, e non sarebbero piu stati nell'impegno di favorir le pretensioni della corte; Tuttavia essendo piaciuto alla Santità di N.S. giudicar altrimenti converrami attender le congiunture opportune per far valere i decreti della Santa Sede, giacche pendente l'interregno si trova l'autorità secolare nelle mani di quegli stessi privati, che per conto proprio hanno interesse ad opporsi alla decisioni di Roma. Prego intanto Dio Benedetto [683v] ad avvalorare l'umiltà de' miei sforzi di modo che non ostante le risoluzioni delle dietine, le quali tornano a proporre l'allontanamento de' ministri stranieri, mi si renda facile il superare qualunque ostacolo, e trovarmi al tempo dell'elezione non meno presente all'atto, che in istato di promuovere vantaggiosamente le prerogative della Santa Sede Apostolica, e dell'ordine sacerdotale. Non m'imbarazzarei per

¹ Stanislaus Świącicki.

² Stanislaus Jabłonowski.

³ Canonicus Laski.

⁴ Paulus Sapieha et Kozanowski.

⁵ Wyhowski.

certo di simili voci, se non mi fussi accorto nella convocazione passata che misurando questa nazione la finezza della sua politica dalla qualità del proprio interesse sarò ancor io compreso ò no fra ministri stranieri da congedarsi nel tempo dell'elezione secondo sarà mag[684r]giore ò minore l'inclinazione de' particolari verso la Santa Sede. Mi lusingo intanto di haver adempite le parti della mia sommessa obbedienza qualunque volta ho esposte le proprie considerazioni al purgatissimo giudizio di V.E., la cui generosa protezione mentre imploro colla venerazione dovuta a V.E. per fine etc.

Di V.E.

^a-Umilissimo etc.

G[iovanni] A[ntonio] Arcivescovo di Tebe^a

^{a-a} *autographum*

N. 296

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 6 XI 1696

Docet Tartaros terris quibusdam depopulatis se recepisse. Docet etiam de rebus Lithuanis.

Or.: ASV, Segr. Stato, Polonia 116 f. 687r-687v.

Foglietto.

Essendosi ritirati i Tartari da questo regno dopo haver fatte grandissime stragi, e dopo haver condotte in Schiavitù circa 30. m. persone nissuno piu parla di loro ancorche sia degno di osservazione che i medesimi si trattenessero due giorni a vista dell'armata ribelle di Polonia la quale appena si mosse per caricare la retroguardia senz'altro successo che d'haver presi tre o quattro Tartari della medesima. Tutti prontamente tengono l'occhio verso i movimenti della Lituania, ove pare che s'incaminino gli affarari ad una sanguinosa guerra civile, non mostrando i Sapieha di voler cadere se non tirano seco al precipizio piu migliaia di famiglie di quelle particolarmente che o per ambizione o per strettezza di parentela, o finalmente per riguardo di qualch'utile sono congiunte a i loro interessi. Il palatino di Vitepsco¹ era stato rigettato due volte dalla nobiltà fedele alla Repubblica, onde non potendo l'Oginski² conservarsi nella città troppo esposta di Bressici³ s'era ritirato

¹ Andreas Kryszpin.

² Gregorius Ogiński.

³ Brestia (Brześć).

a Cabris³ fra paludi, e boschi in un luogo inaccessibile, di dove potrà facilmente ritirarsi in Polonia quando non venga assistito in modo da poter tener la campagna in faccia della prepotenza Sapieha.

Dopo la ritirata dell'Oginski han sofferta i Sapieha la perdita [687v] di 300. Cavalli, e di 76. soldati levati loro dal palatino di Vitepsco⁴, il quale presentatosi nuovamente in faccia delle truppe che l'osservavano tentò d'introdurre trattato con la nobiltà, et havendole persuaso che combatteva per la libertà della medesima l'indusse a ritornarsene alla proprie case e disarmò poi li 300. soldati che restavano havendone uccisi 76. che facevano resistenza. Questa separazione della nobiltà che ha ricusato di combattere ha intimoriti i Sapieha a segno che si sono risoluti di ricorrer al Sig. cardinal primate⁵ accioche voglia intraprender l'aggiustamento delle differenze della Lituania mà l' E. S. s'è scusata con dire essersi accorta nella convocazione passata di non avere autorità sufficiente per comporre simili dispareri.

N. 297

Ioannes Antonius Davia ad card. Fabricium Spada

Varsaviae 6 XI 1696

Docet do rebus Lithuanis: Sobiesciorum inimicos Mariae Casimirae reginae obiecisse, quod Lithuanos ad seditionem excitandam adhortata esset. Docet de munere canonici Szaniawski, de regis Suecorum consilio exercitum mare traiciendi atque Alexandrum Sobieski et Carolum Neoburgensem adiuvandi.

Reg.: ASV, Segr. Stato, Polonia 117 f. 97r-98r.

Di Varsavia dal M.r N.o 6 novembre 1696.

Deciframento a 29 detto.

Apparisce dal foglio latino – aggiunto in piano, che la regina vedova¹ habbia gran parte nell'ammutinamento dell'esercito di Lituania, e nel medesimo tempo si può argumentare, che il canonico Szaniavvki² cancelliere di Vilna non sia inutile istrumento per trattare co' rivoltati, giacche al pari del

³ Kobryń.

⁴ Andreas Kryszpin.

⁵ Michael Radziejowski.

¹ Maria Casimira regina.

² Constantinus Szaniawski.

castellano di Vilna³ gode la confidenza del palatino di Vitepsco⁴. Resta solo, che egli voglia operar seriamente tanto col vescovo di Samogizia⁵, quanto col palatino medesimo, che per quello dà ad intendere nella sua relazione, pensa portarsi à trovar il fratello, dopo havere stabilita nel palatinato di Bressici la [97v] ribellione, attendo frà tanto con impazienza qualche avviso del prelato Szaniavvki essendo già dodici giorni, che partì di qua verso la Samogizia, e non havendo fin ora data parte del Suo arrivo colà ad alcuno de suoi corrispondenti.

Tanto più stò ansioso del successo di questo negoziato, quanto meno evitabile prevedo l'entrata in Lituania de' Brandemburgesi ò de' Svezeti, e forse di tutti due con danno irreparabile della religione cattolica in quelle parti sia si dice, che il re di Svezia⁶ siasi preparato per passar di Mare⁷ alla testa di trentacinque mila soldati, non aspettando più, che ò l'Invito, ò qualche altro pretesto di venir a Kiovia⁸, ma nien temuto, che voglia prevalersi [98r] delle divisioni di questo regno, quando non si verificasse la voce sparsarsi, che vi conduca la principessa Sofia sua sorella la quale, benche in età di quaranta anni, havendo quindici milioni di scudi per dote, vien desiderata alla regina di Polonia, per il principe Alessandro suo figliuolo, e dalla Maestà dell'Imperatore per il principe Carlo di Neoburgo⁹, suo cognato.

N. 298

Ioannes Antonius Davia ad Martinum Ioannem Przytomski

[Varsaviae 6 XI 1696]

Dispensatio extra tempora ob necessitatem ecclesiae Chomranicensis Martino I. Przytomski concessa.

Reg.: ASV, Arch. Nunz. Varsavia 179 f. 22v.

Die 6. [Novembris] Dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbyteratum concessa reverendo Martino Joanni Przytomski, ob necessitatem ecclesiae parochialis in Chomranice¹.

³ Iosephus Boguslaus Shuszka, castellanus Vilmensis.

⁴ Andreas Kryszpin.

⁵ I.H. Kryszpin.

⁶ Carolus XI rex Suecorum.

⁷ Mare Balticum.

⁸ Kiovia (Kijów).

⁹ Carolus Neoburgensis.

¹ Chomranice.